

tempoSport

**INTERVISTA
A ROBERTO CINGOLANI,
IL MINISTRO CHE
TENTA DI "GUARIRE"
LA TERRA**



**CIAO PAOLA, GRAZIE!
SARAI SEMPRE
NEL CUORE DI CSAIn**

NEL FUTURO INSIEME



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



sommario

NUMERO 7-8-9 mese di LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2021



NUMERO 7-8-9
MESE LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2021
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30
00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
Varigrafica Alto Lazio - Roma

Iscrizione Tribunale di Roma N° 70/2018
Numero speciale - progetto "NUOVE ABITUDINI SPORTIVE CONTRO LA SEDENTARIETA' DOPO IL COVID: N.A.S.C." finanziato dal Dipartimento per lo Sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri con decreto del Capo del Dipartimento del 23 dicembre 2020

Numero chiuso in redazione
il 30 giugno 2021

PAG. 2 VERSO IL FUTURO NEL RICORDO DI PAOLA
DI LUIGI FORTUNA



4

PAG. 3 PENSIERI TRA VITA E MORTE
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 PAOLA, UN GRAZIE INFINITO
DI GIACOMO CROSA

6



PAG. 5 I MIEI GIOCHI VISSUTI NEL DRAMMA
DI PAOLA PIGNI

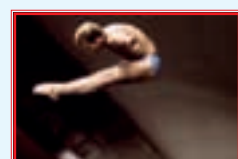
PAG. 6 DAL RING A DIFESA DEL PIANETA
DI GIACOMO CROSA



10

PAG. 10 TOKYO ARRIVIAMO! SCUSATE IL RITARDO
DI LUCIANO BARRA

16



PAG. 16 LÌ NELLA MIA TOKYO MI TUFFAI NEL SOGNO
DI KLAUS DI BIASI

PAG. 18 TOKYO, LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL
DI LUCA PANCALLI



18

PAG. 22 ECCO IL PIANO NASC, PRONTI VIA!

PAG. 24 CALABRIA, UNITI C'È FUTURO

PAG. 25 ANCHE LA SICILIA DICE SÌ

24



PAG. 26 LA GINNASTICA CSAIn HA RIPRESO IL VOLO
DI PAOLO GERMANO

PAG. 28 CASERTA E LA RITMICA, INSIEME...
DI PAOLO GERMANO



26

PAG. 30 TRAIL E VALLE D'AOSTA, LA SFIDA È VINTA

PAG. 32 IL CAVALLO SOSTIENE LA PARITÀ DI GENERE
DI ROBERTA MARESCI

32



PAG. 34 CON IL PADEL EDISON RITROVA LA FESTA

PAG. 36 CON ANDREA E MASSIMO SI NUOTA "LIBERI"



44

PAG. 38 PEDALANDO PER L'ITALIA
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 42 EST MODUS IN REBUS...
DI ANDREA FERELLA

PAG. 44 LA PRIMA COLAZIONE? NON È IL PASTO DEL RE
DI GIANCARLA MONTICELLI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI SALVO SPINELLA



IL PRESIDENTE

VERSO IL FUTURO NEL RICORDO DI PAOLA

di LUIGI FORTUNA

Il pensiero e la gratitudine di CSAIn e mio va alla grande Paola Pigni. Sempre con noi! Siamo ripartiti secondo quanto preparato in questi lunghi mesi di lavoro, studio, costruzione e formazione.

Grazie ai Presidenti Regionali ai Referenti territoriali, alla Segreteria nazionale, ai collaboratori esterni, ai progettisti, agli Organi tutti.

Non nascondiamoci però che in questi lunghi mesi per non cedere a voci seducenti, come Ulisse nel racconto Omerico, ci siamo turate le orecchie e legati all'albero maestro, non per sfuggire al sottile persuasivo strumento di seduzione che ci arrivava nell'attraversare il nostro ambiente della promozione sportiva, ma per conoscere e potere scegliere in libertà.

Ci siamo e in piena forma, e la vivacità di interpretazione dei ruoli da conferma.

Pensate che siamo anche pronti per presentare il nostro Bilancio Sociale.

Saldi i collegamenti con il mondo di Confindustria e con le Aziende, attraverso programmati incontri istituzionali volti a presentare i Centri Sportivi Aziendali e

Industriali, nella attuale struttura, quale organizzazione di servizio competente, versatile ed utile alla attivazione in grande stile delle attività di sport, turismo, cultura e tempo libero per i Lavoratori e le loro famiglie; tradizione storica del welfare che le Aziende tendono oggi a riportare a nuovi fasti.

Finiti gli echi elettorali del CONI e del CIP, sono in atto gli incontri con le Federazioni e DSA per le presentazioni e per rinsaldare vincoli e ambiti di reciprocità per operare costruttivamente durante il quadriennio.

Il Progetto NASC "nuove abitudini dopo la sedentarietà post covid" assegnatoci dal Dipartimento del Ministero dello Sport è entrato nella fase esecutiva e sono certo sarà un grande laboratorio di fervide capacità espressive.

La formazione che il nostro Istituto di Formazione CSAIn ha intrapreso, volge proprio verso l'esaltazione professionale dei nostri quadri, rendendo pronti tecnici e manager alle nuove opportunità; le condivise linee guida emanate da Sport & Salute, devono trovarci pronti ad interpretarle e bene a vantaggio della Società. CSAIn c'è!



PENSIERI TRA VITA E MORTE

di GIACOMO CROSA

Questo TempoSport è un numero veramente particolare. Dalle sue pagine usciranno sentimenti forti, contrastanti come non mai. Sono pagine che rappresentano fedelmente tutte o quasi le sfumature del nostro essere e della nostra esistenza. Dubbi, certezze, paura, dolore, sincerità, si mescolano con la naturalezza della vita.

Tolgo subito il macigno dai miei pensieri.

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Tokio, falsamente 2020, nonostante i super problemi causa Covid, si celebreranno. Quindi non si perderà una generazione di atleti, non avremo una incolpevole *Lost Generation*.

Questo è bene, ma nella mia mente sono sicuro che perderanno tutto ciò che rende i Giochi Olimpici un'esperienza unica. Un evento che per sua storia millenaria e per sua natura non è solo gare, ma è un contesto di cui le competizioni sono un pezzo del grande puzzle a Cinque Cerchi.

Per chi ha vissuto come me un'edizione dei Giochi da atleta e tredici da narratore (dieci estive e tre invernali) quel contesto mancherà. Mancherà a tutti, opportunisti o bluffatori a parte. La stessa televisione, le cui telecamere saranno gli unici occhi del mondo avrà difficoltà a raccontare. In tutta sincerità io sarei andato direttamente a Parigi 2024. Non sarebbe

stata eutanasia olimpica.

L'espressione ricorrente che vede il 23 luglio apparire la luce al termine del tunnel, la trovo un eccesso di logora retorica.

Ma io non ho ruoli pubblici e questo mi consente di esprimere liberamente il mio pensiero senza il peso della responsabilità decisionale. Quindi che il fuoco di Olimpia si accenda nello Stadio Kokuritsu Kasumigaoka Rikujō Kyogijō.

In altra dimensione, descrivendo la ripresa vigorosa delle attività CSAIn, non si può non essere contagiati dall'entusiasmo dei protagonisti e dalla loro capacità di resilienza. Loro vedono vita, vedono futuro. Il concetto di Vita e di Futuro li ritroverete nelle parole del Prof. Roberto Cingolani, Ministro della Transizione Ecologica. L'intervista, che con grande disponibilità mi ha concesso, la considero un momento di credibilità nei confronti di CSAIn, del nostro Ente. Scorrendo i pensieri del Prof. Cingolani apprezzerete anche una sua dimensione nella quale potrete immedesimarvi.

E poi c'è Paola Pigni, la nostra Presidente Onorario. La non vita ci ha privato della sua generosità e del suo amore senza darci il tempo di renderci conto che la sua quotidiana corsa aveva preso la direzione dell'infinito. Quando leggerete le sue parole, reclinare la testa e mettetevi una mano sul cuore. ●

Improvvisamente l'11 giugno ci ha lasciato la nostra Pigni. Era ancora lì, a regalare ai giovani un messaggio di futuro, lei che è stato il futuro

PAOLA, UN GRAZIE INFINITO

Mi sento inadeguato. Anzi, per il compito di ricordare Paola Pigni, sono inadeguato. Paola con un sorriso, mi perdonerà.

Paola è morta l'11 giugno. Nella magia bucolica di Castel Fusano si era spesa, con la consueta generosità, a raccontare di come fosse importante un'alimentazione corretta. Ad ascoltarla tanti giovani studenti. C'era anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Per discrezione ha aspettato che lui se ne andasse.

Ha avuto un mancamento. Un lampo di ripresa di coscienza, di incredula lucidità, poi nuovamente il buio, l'ambulanza, l'ospedale. Infine il silenzio eterno. Così ci ha lasciato Paola. Improvvisamente.

Ripassando lo scorrere della sua vita ed il modo di come si è conclusa, ci sarebbero gli elementi per la trama di un melodramma, di quel genere d'arte di cui lei era culturalmente impregnata.

Da tutti è stata definita una donna rivoluzionaria sia nei comportamenti così come nei risultati agonistici.

Che bello se quei giovani che per ultimi l'hanno ascoltata, sapendo poco di lei per motivi generazionali, che bello se quei giovani che vengono definiti Generazione Z avessero poi speso un po' della loro sapienza tecnologica per entrare nella dimensione Paola.

Paola ed io, insieme ai Giochi Olimpici di Città del Messico 1968. Lì nacque un'amicizia che ha retto al rotolare degli

anni pur nella divaricazione delle nostre vite. A quel tempo, lei era SNIA, io ero ITALSIDER. Erano i primi anni di CSAIn come Ente di Promozione Sportiva (Centri Sportivi Aziendali e Industriali). Nel 2014, in occasione dei 60 anni di CSAIn, fu facile presentarla e premiarla come sintesi simbolica di una conclamata eccellenza.

Avere il piacere di proporle due anni fa la Presidenza Onoraria fu quasi un obbligo. Lei disse...grazie. Semplicemente. Quel suo grazie così pieno di entusiasmo, di semplicità, di orgoglio mi pare di sentirlo ancora oggi.

Da quel giorno è stato un continuo incrociarsi di "grazie". Quasi quotidiano. Io a lei per quello che in cultura e saggezza in ogni situazione dava alla famiglia CSAIn, lei a me perché l'avevo coinvolta così direttamente in un momento particolare della sua vita.

Però i suoi grazie, ogni volta pronunciati, mi mettevano sempre in imbarazzo. Non sono mai riuscito a farle accettare la differenza di peso. Quanti grazie mi sono rimasti in gola. Ora vorrei urlarne uno al cielo ma la voce non mi sostiene, soffocata dai ricordi e da quello che avremmo ancora potuto fare di bello e utile insieme.

Qui a lato le sue ultime parole scritte, due giorni prima di morire, per la sua rubrica su TempoSport

Che si prosciughi, non solo per me, la sorgente del fiume Lete.

Giacomo Crosa



Immagini di una splendida storia. A sinistra in una recente foto, Paola sorridente, insieme alla figlia Chiara e a Seb Coe, presidente di World athletics

*Questo è l'articolo che Paola ci aveva mandato pochi giorni prima della disgrazia
Sono i ricordi delle sue partecipazioni olimpiche, a Mexico '68 e a Monaco '72*

I MIEI GIOCHI VISSUTI NEL DRAMMA

di PAOLA PIGNI

Olimpiade, incredibile momento moderno di antica storia greca. Il parallelismo è costante e inesorabilmente le seconde richiamano alla mente le prime. Sicuramente il percorso che ha portato ai Giochi di Tokyo 2020 nulla ha da invidiare al tribolato e avventuroso navigare di Odisseo. E pensare che tutto era iniziato con il tripudio della delegazione, alla lettura dei risultati della votazione finale che vedeva vincitrice la capitale giapponese con 60 voti contro 36 di Istanbul. Per la terza volta, dunque, Tokyo si aggiudicava l'organizzazione dei Giochi. Quel 7 settembre del 2013, nessuno dei partecipanti alla 125 sessione del CIO di Buenos Aires, avrebbe mai potuto immaginare cosa il fato avrebbe riservato al mondo. Erano pronti dei moderni dardi avvelenati dell'arco d'argento di Apollo dell'Iliade: il virus Covid 19. Per questo i Giochi di Tokyo 2020 assediati dal nemico invisibile sono i primi rinviati ed effettuati in un anno dispari. Saranno vissuti in una bolla asettica, regnati da monitoraggi continui, temuti dalla maggioranza della popolazione e dall'organizzazione medica locale, che se non la cancellazione ne hanno chiesto almeno il rinvio, vietati agli stranieri con spalti deserti o riservati unicamente a spettatori locali. Problematiche uguali se non più stringenti le precauzioni da considerare per la realizzazione della XVI edizione dei Giochi paralimpici. Un impegno titanico quello del comitato organizzatore che potrà diventare messaggio di luce e fiducia, oltre che presa di consapevolezza di un nuovo modello organizzativo olimpico, più green e easy. Per troppe edizioni il palcoscenico "Giochi Olimpici" è stato usato e violato come a Messico 68 e Monaco 72 le mie due Olimpiadi.

Messico, condivisa con l'amico Giacomo Crosa, visse la sua tragedia prima dell'apertura e a noi atleti chiusi nel villaggio arrivarono solo contorni di quanto realmente accaduto. Personalmente oltre di questo tremendo avvenimento, porto il ricordo di una pesante sofferenza per l'altitudine e della forza di Peter Norman, argento nei 200 che pagò con l'emarginazione per tutta la vita la volontà e il coraggio di condividere con Carlos e Smith la battaglia per i diritti umani.

Ben diverso fu a Monaco 72. Un'edizione record per i tempi con 121 Paesi e oltre 7000 atleti presenti, impianti, strutture e villaggi all'avanguardia (ancora ho presente quello femminile composto da singoli bungalow ad un piano). La Germania aveva deciso di dare un'immagine di grande capacità organizzativa, vissuta però in un'atmosfera rilassata, gioiosa, festosa e colorata, per rispecchiare appieno il motto "The Happy Games" e i simboli: un sole blu stilizzato e la mascotte, un cane bassotto dai tenui colori dal nome Waldi. Nel villaggio si respirava aria di libertà, non vi erano guardie armate ma solo volontari gentili e disponibili. La cerimonia di apertura del 26 ago-



PAOLA PIGNI rappresenta un punto fermo, non solo nella storia dello sport italiano e in particolare dell'atletica e del mezzofondo, ma anche nell'evoluzione della "donna atleta", cancellando, prima di molte altre, barriere più mentali che fisiche. Il suo curriculum (il bronzo olimpico, i primati mondiali e le tante vittorie) spiega solo in parte la grande eredità che ha messo a disposizione.

sto era stata una festa e le gare erano cominciate nel migliore dei modi. Poi all'alba dei 5 settembre l'attentato. Eravamo totalmente impreparati, dalla festa olimpica tutti noi siamo stati proiettati, nostro malgrado, in un pezzo di storia tragico e violento. Violata e annientata la virtuale armatura magica che si pensava rendesse tutti i partecipanti sacri e intoccabili, cancellato lo spirito olimpico di fratellanza. Le terribili vicende di quei giorni sono a tutti conosciute sino nei minimi dettagli. Dopo un giorno di sospensione, una toccante cerimonia funebre allo stadio olimpico, con dissensi e polemiche fu deciso di far riprendere le gare che furono portate a termine.

Le Olimpiadi da quel momento non sarebbero mai più state le stesse, banale forse scriverlo, ma triste doverlo ammettere. I Giochi avevano perso quell'aurea incantata, ereditata dai giochi antichi e erano entrati nella quotidianità del momento che edizione per edizione avrebbero trovato.

Il 23 luglio e il 24 agosto i cinque cerchi e la fiamma olimpica abbracceranno le squadre nazionali olimpiche e paralimpiche e finalmente i Giochi saranno consegnati ai loro principali protagonisti: gli atleti e le atlete. Non vi è uno sportivo al mondo per ricco e famoso che sia che non desideri entrare nella millenaria storia olimpica e dire: io sono stato della partita.

E il mondo è pronto a cantare le loro gesta, gli appassionati a palpitarne con loro. Saranno Olimpiadi con nuove discipline con una copertura televisiva immensa e con la possibilità di vivere senza filtri grazie ai social web minuto dopo minuto quanto accade, facendo coincidere almeno per un attimo il virtuale che tanto abbiamo conosciuto in questi ultimi tempi con il reale.

L'intervista / Il Professore Roberto Cingolani, uno scienziato, da pochi mesi dirige il nuovo Ministero della Transizione Ecologica. È un supersportivo, con un passato da pugile e praticante di kick boxing. Un'esperienza che ritiene importante per aiutarlo a vincere quella che ormai è la grande sfida del secolo

DAL RING A DIFESA DEL PIANETA



Roberto Cingolani è nato a Milano il 23 dicembre 1961. Ha conseguito la laurea in Fisica presso l'Università di Bari e nel 1989 il Diploma di Perfezionamento (PhD) in Fisica alla Scuola Normale Superiore di Pisa. È stato ricercatore al Max Planck Institut di Stoccarda, Visiting Professor all'Institute of Industrial Sciences della Tokyo University e alla Virginia Commonwealth University (USA). Nel 2000 è nominato Professore Ordinario di Fisica Sperimentale all'Università di Lecce. Nel 2001 fonda e dirige il National Nanotechnology Laboratory dell'INFM a Lecce. Nel 2005 ha fondato l'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova di cui è stato Direttore Scientifico. Nel 2019 viene nominato Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo. È autore o co-autore di oltre 1.100 pubblicazioni e ha al suo attivo oltre 100 brevetti. Dal 13 febbraio 2021 è il ministro della Transizione Ecologica nel Governo Draghi. A fine 2020 è stato insignito dell'onoreficienza di Grand'Ufficiale al merito della Repubblica.

Prof. Roberto Cingolani, anni 59. Scienziato nel senso più completo del termine, nome e cognome riconosciuto come eccellenza italiana nel mondo. Un Fisico, per definirlo in termini semplici.

Da quattro mesi, Il Presidente del Consiglio Mario Draghi lo ha "comandato" a dirigere il Ministero della Transizione Ecologica, definizione nuova nella nomenclatura politica. Nella dinamica del cosiddetto Recovery Plan, il Ministro Cingolani ha la responsabilità di gestione della quota più sostanziosa tra quelle disponibili.

Roberto Cingolani è un Fisico con la particolarità, mi piacerebbe dire straordinarietà, di essere un fisico anche nel corpo. Ci conosciamo nel suo ufficio al Ministero affacciato su Via Cristoforo Colombo a Roma.

Facciamo conoscenza con un sorriso e con una stretta di mano. Una mano, la sua, che ti fa capire subito come le parole vuote non facciano parte di lui. Una mano tonica, terminale di un avambraccio e di un braccio ugualmente tonici che si prolungano da spalle ben modellate. Le gambe sono un piedistallo dinamico a completamento del tutto.





Il Ministro Roberto Cingolani con il gagliardetto dello CSAI consegnatogli da Giacomo Crosa, il Presidente onorario e Direttore di TempoSport. Attualmente il Ministro si diletta ad andare in bicicletta

«RICERCA E SPORT SONO LA STESSA COSA. HANNO GLI STESSI MOTORI: PASSIONE, CURIOSITÀ E COMPETITIVITÀ»

Il suo vestire è informale. Per le mie esperienze, non tradisce la classica tipicità iconica di chi studia e pratica la Scienza Fisica.

Cominciare la conversazione non è stato difficile.

Divertimento, avventura competizione, così lei, un giorno ha definito la ricerca scientifica, un'assonanza con lo sport talmente forte che mi sono chiesto quanto potesse essere casuale.

«Per nulla casuale. Ho sempre sostenuto che ricerca e sport siano esattamente la stessa cosa. Hanno gli stessi motori: passione, curiosità competitività. Un accostamento non casuale, anche perché vissuto in prima persona. Sono sempre stato un ricercatore e sono sempre stato molto sportivo. Nella pratica ci si allena come un matto per fare il ricercatore e ci si allena come un matto per fare sport.

«C'è una stessa componente di fatica, prima durante e dopo. C'è in entrambi i casi la componente del miglioramento della performance, esattamente come si ottiene con l'allenamento muscolare. C'è inoltre una componente tecnologica che contribuisce ad affinare le prestazioni, tanto in un laboratorio come in un campo di allenamento. Tutti questi elementi sono un qualcosa di più di una similitudine».

Sono quattro mesi che interpreta il ruolo di Ministro. Utilizzando la terminologia sportiva, si sente in forma?

«Quello che sto, che stiamo facendo, è una maratona, ancor meglio, abbiamo iniziato un *Iron man*. Io in questo momento è come se stessi finendo i 5 km di nuoto. Devo poi sa-

lire in sella e pedalare per 180 km con 2-3000 metri di dislivello sapendo che poi devo correre i 42 km e 195 metri della maratona. La forma, come sintesi perfetta tra fisico e stato mentale, non può che essere ottima, altrimenti l'*Iron man* non lo finisci».

Transizione è un termine che attraversa molti territori, dalla filosofia alla tecnologia, alla scienza in generale. Transizione, tra i commentatori dello sport più "acculturati" ha preso il posto del caro, vecchio contropiede. Transizione definita da lei cosa è?

«Noi dobbiamo transire, cioè dobbiamo passare da un modello di organizzazione economico-sociale che nella sua crescita è stato fatto a spese del pianeta ad un modello di crescita da realizzarsi in favore del pianeta. La transizione è questa o meglio questa è una definizione filosofica. Poi abbiamo un'altra definizione più tecnica. Per transire verso un modello più sostenibile noi dobbiamo ridurre in particolare il gas serra, al netto 0 entro il 2050. In qualche modo dobbiamo ridurre la produzione di CO₂, mantenendo così la temperatura del pianeta entro fine secolo non oltre 1,5 gradi in più di quanto lo sia adesso.

«Questo è un target particolarmente sfidante perché, purtroppo dobbiamo cambiare sistemi produttivi, sistemi energetici, la mobilità, dobbiamo anche creare una coscienza nei giovani e nelle future generazioni. Questa cosa non si fa in maniera digitale, non è 1-0... spingo il pulsante...e si ha il risultato. Esattamente come non si prepara una grande maratona o un *Iron man* in una settimana. Ora bisogna prepa-

rarsi e ci vorranno minimo dieci anni per mettere in traiettoria questa immensa nave che è il Paese.

«Il Paese non si può manovrare come uno scooter, ci vuole una lunga e seria preparazione per impostare la giusta rotta per guidare la nave verso il 2050 e il fine secolo con l'obiettivo raggiunto. Per certo, non abbiamo un piano B. O così...o così!».

Mi diverte il sentire parlare di nave e di rotta perché risalendo l'etimologia del termine transizione si arriva proprio al significato greco di timoniere di una barca. Ma detto ciò, come è entrato lo sport nella sua vita?

«Evidentemente prima di nascere ero già uno sportivo, e così sono nato sportivo. Vengo da una famiglia di sportivi ed ho praticato un po' tutti gli sport. Sport da almeno 1000 calorie/ora, perché io se non faccio fatica non mi diverto. Per molti anni ho fatto sia pugilato che kick boxing, molte gare, molti incontri. Poi quando mi ero rotto tutto quello che mi potevo rompere ho insistito molto di più sulla bicicletta, in modo competitivo ho finito di correre una decina di anni fa. Ora la bicicletta, classica o mountain bike che sia, rappresenta uno straordinario strumento-esercizio di evasione da tutto, in cui passione e divertimento si fondono ancora. Non dimentico di aver fatto anche tanto pattinaggio e ovviamente calcio, ma quelli erano hobbies. Non erano momenti agonistici».

Come lei amo il pugilato, ho vissuto le storie di molti nostri atleti degli ultimi venti anni, ho provato il come ci si può sentire al centro del quadrato, tra le corde con un avversario davanti. L'ho sempre definito un



Il Professor Roberto Cingolani è nato a Milano. Si è laureato in fisica all'Università di Bari. Nella pagina accanto, il giorno del giuramento da ministro davanti al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al Capo del Governo Mario Draghi

momento straziante ed esaltante nello stesso tempo. Lei il ring come lo sentiva?

«Io l'ho sempre vissuto, forse, in maniera diversa dalla percezione comune. A me, per strada, mi fa paura chiunque, perché non so cosa ha addosso, cosa nasconde, però se mi metti nudo di fronte ad un altro essere umano nudo ed il confronto si svolge con regole chiare allora tutto diventa credibile e il confronto fisico non mi fa più paura. Pugilato come sport di grande destrezza, di colpo d'occhio, e con grande valore pedagogico come del resto tutti gli sport. In ogni caso, qualsiasi sport si pratichi, per me è la fatica il vero valore pedagogico».

Si ricorda quale era il suo colpo micidiale?

«Montante e destro...montante e gancio destro...li mettevo con grande efficacia, e devo dire che la combinazione mi viene bene anche adesso».

Il lampo di luce che esce dai suoi occhi nel ricordare questi uno-due, mi porta a chiederle se per caso ha una nota in numeri di vittorie sconfitte.

«No, ero giovane ma conservo ancora coppe e medagliette di kick boxing e pugilato che possono certificare che ero un bravo giovanotto atleta».

Parlando ancora di pugilato. Tokyo olimpica, l'Italia che pur tra gli uomini ha una tradizione dorata non indifferente, tra pochi giorni presenterà qualificate per combattere quattro donne e nessun uomo. Questa fotografia che le fa dire?

«È il secolo delle donne. Dobbiamo esserne contenti. Lo stiamo vedendo in tutto. L'ho visto anche nella ricerca. Nell'Istituto Italiano di Tecnologia che avevo creato, era l'unico al mondo che aveva

IL MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA È NATO A FEBBRAIO 2021

Il Ministero della Transizione ecologica (Mite), la cui costituzione è stata annunciata lo scorso febbraio, è nato ufficialmente con il decreto legge "Ministeri" che ha riorganizzato competenze e strutture di alcuni dicasteri. Il Mite, è diventato operativo il 1° marzo 2021 sotto la guida del ministro designato, il Professor Roberto Cingolani.

Il Mite ha raccolto tutte le competenze dell'ex Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. In aggiunta a tali competenze ha anche quelle in materia di politica energetica, precedentemente assegnata al Ministero dello sviluppo economico.

Il Ministero ha anche la responsabilità di gestire parte dei fondi in arrivo all'Italia attraverso il Recovery Fund. La sede è quella dell'ex Ministero dell'Ambiente, in Via Cristoforo Colombo 44, a Roma.

più del 40% di donne e si vedeva la differenza. Le donne hanno una competitività, una capacità di analizzare i problemi, un modo di affrontare le cose assolutamente complementare a quello dell'uomo e il fatto di avere un team effettivamente misto da un valore competitivo assolutamente superiore».

Competizione, competitività sono concetti che si ripetono spesso nelle sue parole. Mi conceda. C'è più

competitività nel mondo scientifico o nel mondo della politica?

«Ah...ah...che brutta domanda! Mettiamola così. La cosa che ho ben capito dallo sport è che si accetta sempre quello che è il più veloce, chi è il più forte, quello migliore e le vittorie o le sconfitte sono sempre molto chiare. Non c'è ambiguità. Quello che io da cittadino ho percepito è che nella politica in determinate situazioni tutti dicono di aver vinto.

«Scherzi a parte, la politica per certi versi è un qualche cosa di più impegnativo dello sport. Questo vale anche per la scienza perché anche qui ci sono delle responsabilità importanti come sviluppi di tecnologie che aprono grandi prospettive ma che possono essere anche pericolose.

«Ricordiamoci sempre che qualsiasi tecnologia usata male è pericolosa. Il semplice fatto di produrre tecnologia, di fare delle scoperte scientifiche richiede grande senso della realtà, grande senso etico per analizzarne i rischi. In questo senso la politica è importante perché è l'elemento che deve prevedere dove vanno le cose, cosa può succedere se sbagliamo. Scienza e politica hanno responsabilità non indifferenti. Lo sport, fortunatamente, conserva una componente ludica, non ti devi preoccupare se lo usi bene o lo usi male. E così, finché esisterà una cosa sferica e uno spiazzo l'Homo Sapiens potrà sempre tirare calci ad un pallone».

Nel momento in cui parliamo è in corso di svolgimento il Campionato Europeo. Il suo rapporto con il calcio?

«Mi piaceva molto giocare, da ragazzo ho giocato tantissimo. È stato anche un momento di socializzazione. Quando gioca



l'Italia sono molto patriottico, ma ciò vale non solo per il calcio. Lo sono per qualsiasi sport dove si veste la maglia azzurra, dalla canoa al taekwondo. Mi faccio coinvolgere e mi appassiono. Detto questo, forse il calcio, negli ultimi anni ha raggiunto un livello di diritti, di pubblicità, etc, etc, che lo ha un poco snaturato. Non dico che rimpiango il periodo in cui, da ragazzo, mi divertivo nel rito del calcio unico tutto domenicale perché capisco che oggi è tutto diverso. Ad esempio, la tecnologia è affascinante nel momento in cui ti consente grazie a nove telecamere ad alta definizione di poter apprezzare dettagli tecnici ed emotivi nelle facce degli atleti come prima non avresti mai potuto fare. Detto questo mi piacerebbe un calcio con più sobrietà come accade in altri sport. Lo apprezzerei di più».

Da osservatore curioso di sport c'è un atleta che ha lasciato il segno nella sua memoria?

«Ne ho ammirati molti soprattutto fra gli sport meno gettonati. Molti i ciclisti, ma è scontato, è un poco il mio ambiente, poi i piloti della formula 1, ma se devo fare dei nomi dico i fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, loro dovrebbero essere messi in una teca genetica, così come Antonio Rossi del K1 e K2».

Se le propongo il 19"19 di Usain Bolt sui 200 metri?

«Allora io rispondo il 19"72 di Pietro Mennea per il periodo storico e le condizioni tecnologiche, le conoscenze scientifiche del tempo il suo record mondiale è da enciclopedia della memoria come il record dell'ora di Francesco Moser. Francesco Moser è stato il primo fisiologo delle prestazioni estreme. Dalla tecnologia della sua bicicletta, al controllo della propria fisiologia. Per me quelle robe lì sono state delle

pietre miliari non solo dello sport in quanto tale, ma anche della scienza motoria.

Mi concedo un vezzo. Ogni volta che viene battuto un record penso sempre che una parte di quello sport muore. Sono troppo filosofico o romantico? La tecnologia estrema applicata allo sport non rischia di togliere all'uomo all'atleta in quanto tale il suo ruolo di primo protagonista?

«Noi siamo Sapiens, il nostro destino è progredire, è evolvere. La tecnologia è parte della nostra evoluzione. Io non credo che un record battuto rappresenti quello che dice lei. Poi entra in gioco la sensibilità personale...».

Ed allora io mi rassegnò ad essere un Neanderthal Man. Mi dice una parola sul doping?

«Il doping è tecnologia puramente biologica, è tecnologia che va a modificare il corpo umano, è un qualcosa che uccide lo sport che abbiamo conosciuto da quando siamo nati. Ci vuole un bel coraggio a praticarlo. Però, come paradosso, ad un certo punto ci potrebbe essere qualcuno che vuole fare un campionato di uomini modificati, un campionato tra alieni. Personalmente direi no dal punto di vista biologico. Dal punto di vista etico dico no se la competizione è per così dire "mista", ma se concorrono tra di loro e fanno una gara di robot, sono fatti loro. Sarebbero dei matti ma sono fatti loro. L'ombra dell'Homo Sapiens incombe sempre. L'importante è che non si metta un uomo normale con uno dopato. Questa è la vera follia».

In questa epoca indubbiamente tecnologica, digitale c'è ancora spazio per il sogno che credo sia qualcosa di diverso da un obiettivo?

«La vita senza sogni non è vita. I

sogni si hanno perché sai che non saranno mai obiettivi, altrimenti non sarebbero mai sogni. I sogni li metti nel cassetto, ogni tanto li guardi, li contempi e dici beh questo mi piacerebbe farlo. Il 99 per cento non ci riesce, qualcuno imbecca la strada e riesce invece a realizzarlo. Diciamo che è stato bravo e fortunato».

Il suo sogno di scienziato, se c'è?

«Sarebbe stato di fare lo scienziato per tutta la mia vita, non per un Nobel o altro, ma per il piacere di essere guidato dalla curiosità. Come si vede sembra non essere possibile... pazienza!».

Da atleta seppur in relativo disarmo?

«Il mio sogno sarebbe avere del tempo per me, uscire da tutto questo e fare il giro del mondo in bicicletta».

Posso offrirle una occasione diciamo più semplice: perché non partecipare ai campionati del mondo dello sport d'Impresa che CSAIn organizza nel 2024 a Catania? Nel programma gare c'è anche il ciclismo e la mountain bike. Oltre ai dipendenti e ai dirigenti delle più grandi aziende del mondo potrebbe incontrare non pochi docenti universitari. Che dice dell'invito?

«Vediamo come starò. Mi conosco, se decido di partecipare mi piace essere competitivo. Vedremo. In ogni caso cercherò di essere della partita come osservatore. In ogni caso voglio dire che sono arrivato alla mia età, e a parte qualche acciacco articolare-cartilagineo sto bene. Vedo la differenza con i miei coetanei, e allora mi rendo conto che tutto lo sport che ho praticato insieme al lavoro è stato un buon investimento».

Sento alla porta il suo prossimo interlocutore, un ambasciatore credo, mi piacerebbe continuare la conversazione all'infinito. Ma qui devo fermarmi. Tempo scaduto. Mi conceda un'ultima considerazione Il Presidente del Consiglio Mario Draghi ha un buon passato agonistico come assiduo frequentatore della maratona Roma-Ostia, impegnativa e prestigiosa gara di corsa e qualche trascorso nel basket, lei in termini sportivi è su un gradino sicuramente più alto.

«No, lui è un numero uno assoluto. Diciamo così...Se dovessimo fare a botte vincerei io, per il resto, su tutti gli altri fronti vincerebbe lui...Mi sembra Fair».

Una comune gran risata fa da sipario alla conversazione. Alla prossima Prof. Roberto Cingolani.

L'inizio dei travagliati Giochi olimpici giapponesi è ormai alle porte. Qui l'identikit di un'edizione speciale a causa della pandemia, ma con molte novità: saranno ben 339 gli eventi che assegneranno le medaglie. In lizza anche in cinque nuovi sport. L'Italia punta a far meglio di Rio de Janeiro e restare nella "top 10"

TOKYO ARRIVIAMO!

SCUSATE IL RITARDO



Luciano Barra è stato negli ultimi decenni uno dei più importanti dirigenti sportivi italiani. Dal 1969 al 1988 è stato Segretario generale della Fidal e per quindici anni ha agito all'interno della IAAF come assistente onorario del Presidente Primo Nebiolo. Nella IAAF e nella Eaa ha ricoperto negli anni numerosi incarichi e ancora è membro di alcune commissioni. Dal 1993 al 2003 ha ricoperto il ruolo di Dirigente generale del Coni con la responsabilità della Preparazione olimpica. È stato coordinatore della candidatura di Roma 2004 e vice direttore generale dei Giochi olimpici invernale di Torino 2006. Durante la sua lunga carriera è stato presente con diverse funzioni a ben sedici edizioni dei Giochi olimpici oltre a decine di eventi internazionali.

Con un anno di ritardo i Giochi di Tokyo, i più tormentati della storia, sono ormai vicini al momento del via, pur con tutte le condizioni che a causa della pandemia ne faranno un'edizione senza precedenti e purtroppo senza pubblico straniero nei 42 siti olimpici. Dei Giochi ne ha disperatamente bisogno il mondo dello sport e soprattutto gli atleti di questa generazione e di quelle a venire. Spesso si parla degli interessi commerciali che ci sono dietro la più grande manifestazione sportiva. È vero, ma non si deve mai dimenticare che gli stessi interessi commerciali sono quelli che danno ossigeno vitale ai Comitati Olimpici ed alle Federazioni Internazionali. Il 92% delle risorse provenienti dai Giochi Olimpici (contratti televisivi e sponsor Internazionali) sono divise fra Organizzatori dei Giochi, Federazioni Internazionali e Comitati Olimpici. Al

CIO rimane solo l'8% del totale. Le sole Federazioni Internazionali ricevono circa 600 milioni di dollari. Oltre la metà delle stesse non potrebbero sopravvivere senza il contributo del CIO. Ecco perché i Giochi sono essenziali per il movimento sportivo internazionale.

Per avvicinarci adeguatamente ai Giochi è utile fare un ripasso delle puntate precedenti, ma anche del presente, così da poter seguire ma anche valutare in modo corretto la nostra partecipazione.

La prima cosa da sottolineare è che i Giochi, per quanto riguarda il programma gare, si sono evoluti in modo sostanziale. Nella **Tabella 1** sono stati messi a confronto i numeri, edizione dopo edizione, dopo ogni vent'anni, partendo da Roma 1960.

Dai Giochi di Roma il numero dei partecipanti e il numero delle gare in programma (e quindi le medaglie)

1 / I NUMERI OLIMPICI OGNI VENT'ANNI

GIOCHI	PAESI	ATLETI	GARE	SPORT
Roma 1960	83	5.388	150	17
Mosca 1980*	80	5.179	203	21
Sydney 2000	199	10.651	300	28
Tokyo 2020	205	11.090	339	33

*Giochi boicottati

LA QUINTA VOLTA DI FEDERICA È GIÀ LA SUA MEDAGLIA



In quella che si annuncia una numerosa spedizione azzurra sarà presente un'atleta speciale. Parliamo ovviamente di Federica Pellegrini, la più grande nuotatrice italiana di sempre. Per Federica, 33 anni da compiere il 5 agosto, sarà la sua quinta partecipazione olimpica, già un record per un nuotatore italiano e non solo. Aveva 16 anni e pochi giorni quando ad Atene 2004 stupì tutti conquistando l'argento nei suoi 200 stile. Quattro anni dopo a Pechino l'apoteosi con il titolo olimpico e il doppio record mondiale. Non andò invece bene, secondo le aspettative, a Londra 2012, dove fu quinta e poi a Rio de Janeiro 2016 dove in finale finì ai piedi del podio. In Brasile le rimase la soddisfazione di aver festeggiato il 5 agosto il suo compleanno come portabandiera della squadra italiana. Federica, che ha voluto con tenacia questa sua storica quinta partecipazione, non va in Giappone da favorita. Nessuno ha il diritto di chiederle niente, anche se almeno la finale resta ancora alla sua portata di atleta straordinaria e comunque sempre capace di stupirci, proprio come ha fatto a metà giugno quando ha fatto sapere che vuole chiudere la carriera in Italia, partecipando, dopo Tokyo, all'International Swimming League che si terrà a Napoli dal 26 agosto al 30 settembre.

si sono più che raddoppiati. Con un ritmo nettamente superiore sono poi aumentati i Paesi partecipanti ai Giochi. A Tokyo solo la Corea del Nord, fra i Paesi affiliati al CIO, al momento ha ufficializzato il suo forfait.

È assolutamente necessario tenere presente questi dati al fine di valutare e giudicare i risultati che l'Italia ha ottenuto nel passato e che potrà ottenere in Giappone a partire dal 23 luglio, giorno in cui è in programma la Cerimonia di apertura.

Nella **Tabella 2** sono sintetizzati i numeri che riguardano la partecipazione italiana dal 1988 in poi, con un riferimento anche ai nostri Giochi romani del 1960. Tuttavia va doverosamente ricordato che l'Italia segnò una "performance" eccezionale nel 1932 a Los Angeles, quando partecipò con 102 atleti (solo uomini) e vinse 36 medaglie (12-12-12) con solo 131 gare in programma, conquistando un incredibile secondo posto nella classifica per nazioni. Forse fu in assoluto la nostra migliore partecipazione.

Tutti questi dati dimostrano, così come vale per le gesta degli atleti, che non è possibile fare paragoni, e quindi dare giudizi, fra un'edizione dei Giochi ed un'altra. Le variabili sono tante, legate soprattutto al numero di gare in programma, al numero delle nazioni presenti e quindi al numero degli atleti impegnati.

Per arrivare ai nostri tempi questo è quanto è previsto ai Giochi di Tokyo, per quanto riguarda gare e meda-

glie:

Paesi: 205

Atleti: 11.090 (atletica 1900, sport acquatici 1400)

Sport: 33

Discipline: 50

Gare: 339

Da notare che oltre alle 28 Federazioni Internazionali storicamente ammesse ai Giochi, per Tokyo il CIO ha deciso di includere cinque nuovi sport (Baseball/Softball, Karate, Skateboard, Arrampicata e Surf).

Ancora da verificare quello che sarà invece il programma dei Giochi di

Parigi 2024.

Va anche sottolineato che il CIO ha cercato di riequilibrare il numero delle gare maschili e femminili, al punto che a Tokyo sono quasi alla pari: 165 le gare riservate agli uomini, 156 alle donne, mentre saranno 18 le prove miste.

C'è stato poi un grande cambiamento che ha coinvolto le ultime tre edizioni dei Giochi. Mi riferisco ai criteri di partecipazione. Una volta la partecipazione era decisa dai rispettivi Comitati Olimpici sulla base di criteri (o minimi) indicati dalle Federazioni In-

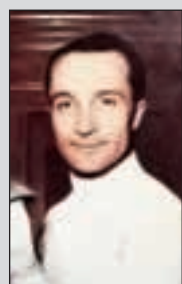
2 / COSÌ L'ITALIA DA SEUL A RIO DE JANEIRO

GIOCHI	ATLETI (U+D)	GARE	MEDAGLIE	CLASS.
Roma 1960	280 (246 - 34)	150	36 (13 - 10 - 13)	3 ^a
Seul 1988	255 (213 - 42)	237	14 (6 - 4 - 4)	10 ^a
Barcellona	318 (240 - 78)	257	19 (6 - 5 - 8)	12 ^a
Atlanta 1996	346 (242 - 104)	271	35 (13 - 10 - 12)	6 ^a
Sydney 2000	361 (244 - 117)	300	34 (13 - 8 - 13)	7 ^a
Atene 2004	373 (236 - 137)	301	32 (10 - 11 - 11)	8 ^a
Pechino 2008	347 (215 - 132)	302	27 (8 - 9 - 10)	9 ^a
Londra 2012	299 (158 - 123)	302	28 (8 - 9 - 11)	9 ^a
Rio de J. 2016	314 (170 - 144)	306	28 (8 - 12 - 8)	9 ^a

IL PROGRAMMA DI TOKYO

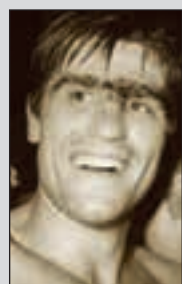
LUGLIO/AGOSTO		Mar	Gio	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab		TOTALE		
		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8			
CERIMONIA APERTURA																							
ARRAMPICATA																	1	1				2	
ATLETICA LEGGERA											2	3	5	5	6	5	7	7	7	1		48	
BADMINTON											1	1	1	2								5	
BASEBALL SOFTBALL	BASEBALL																			1		2	
	SOFTBALL							1															
BEACH VOLLEY																			1	1		2	
CALCIO																			1	1		2	
CANDA KAYAK	SLALOM						1	1		1	1											16	
	VELOCITÀ														4		4			4			
CANOTTAGGIO								2	4	4	4											14	
CICLISMO	BMX GARA											2										22	
	BMX LIBERO													2									
	PISTA														1	2	1	2	2	1	3		
	STRADA				1	1				2													
	MOUNTAIN B.						1	1															
EQUITAZIONE								1	1					2		1				1		6	
GINNASTICA	ARTISTICA						1	1	1	1			4	3	3	G						18	
	RITMICA																			1	1		
	TRAMPOLINO											1	1										
GOLF														1							1	2	
HOCKEY SU PRATO																		1	1			2	
JUDO					2	2	2	2	2	2	2	1										15	
KARATE																		3	3	2		8	
Lotta															3	3	3	3	3	3		18	
NUOTO	NUOTO					4	4	4	5	5	4	4	5									39	
	FONDO																1	1					
	SINCRONIZZATO																1			1			
PALLACANESTRO	PALLACANESTRO																			1	1	4	
	3x3								2														
PALLAMANO																					1	1	2
PALLANUOTO																					1	1	2
PALLAVOLO																					1	1	2
PENTATHLON MODERNO																			1	1		2	
PUGILATO																2	1	1	1	4	4	13	
RUGBY A 7									1				1									2	
SCHERMA					2	2	2	1	1	1	1	1	1									12	
SKATEBOARD						1	1										1	1				4	
SOLLEVAMENTO PESI					1	2	1	2	1			2	1	2	1	1						14	
SURF									2													2	
TAEKWONDO					2	2	2	2														8	
TENNIS												1	1	3								5	
TENNISTAVOLO							1				1	1						1	1			5	
TIRO					2	2	2	2		2	1	2		2								15	
TIRO CON L'ARCO					1	1	1					1	1									5	
TRIATHLON							1	1					1									3	
TUFFI						1	1	1	1					1		1		1		1		8	
VELA														2	2	2	2	2				10	
CERIMONIA CHIUSURA																							
MEDAGLIE					11	18	21	22	23	17	22	19	26	22	24	17	28	22	34	13		339	
LUGLIO/AGOSTO		21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	1	2	3	4	5	6	7	8			

3 / LE MEDAGLIE AZZURRE PER SPORT



Edo Mangiarotti

Sante Gaiardoni



Nino Benvenuti



Sara Simeoni

SPORT	MEDAGLIE
Scherma	125 (49 ori)
Ciclismo	60 (34 ori)
Atletica	60 (19 ori)
Pugilato	47 (15 ori)
Sport acquatici	43 (12 ori)
Tiro	42 (16 ori)
Canottaggio	38 (10 ori)
Ginnastica	30 (14 ori)

L'Italia ha vinto in totale 701 medaglie olimpiche

ternazionali, ma che potevano essere diversi e quindi più severi per ogni singolo Comitato. Ricordo che nel caso dell'Italia, in sport come atletica e nuoto, si richiedeva per poter essere iscritti la potenzialità di poter accedere alle semifinali o comunque nella classifica dei primi 12/16. Ma la quantità o qualità della partecipazione era comunque lasciata alla decisione dei rispettivi Comitati Olimpici (ed in molti casi dai loro Ministeri dello Sport o Agenzie delegate allo Sport). Oggi, più che mai nel caso di Tokyo, questo potere è stato tolto ai Comitati Olimpici nazionali, che svolgono più che altro il ruolo di "agenzie di viaggio" in funzione dei Giochi stessi.

Infatti ora sono le varie Federazioni Internazionali a stabilire i criteri di ammissione ai Giochi. In molti casi lo fanno attraverso i propri Campionati del mondo o con manifestazioni ad hoc. Questo fa sì che per ogni sport ed ogni disciplina sportiva viene stilata una lista di atleti/squadre che sono qualificati ai Giochi. Ciò crea una "qualificazione" che di fatto è l'ufficializzazione di chi parteciperà. In qualche caso, come in Gran Bretagna, si è provato ad escludere qualche atleta (o squadra) che pur risultava qualificato, ma il ricorso ai rispettivi tribunali da parte degli atleti ha reso vane tali decisioni.

I motivi che hanno portato a questo fondamentale cambiamento sono due. Il primo è legato al contenimento del numero degli atleti ai Giochi, cosa che incide indirettamente sui costi dei Giochi (villaggi, trasporti

ed altro). Così oggi il CIO determina il numero massimo di atleti/squadre che possono partecipare per ogni singolo sport. Ovviamente questo viene deciso insieme alle Federazioni Internazionali che, tuttavia, pur essendo sempre interessate ad aumentare il proprio programma-gare spesso sono costrette a dover sottostare a questo limite.

L'altro motivo è legato alla necessità per il movimento olimpico di garantire l'universalità dei Giochi e quindi i criteri devono favorire una partecipazione allargata a Paesi di tutti e cinque i Continenti. Per assurdo negli sport di squadra i tornei olimpici hanno criteri di qualificazione molto difficili per i Paesi più forti in quanto il CIO vuole garantire la presenza di una squadra per ogni continente (oltre a quella del Paese organizzatore), indipendentemente dal loro livello tecnico. Un esempio lampante di questo si ha nel basket dove ai Giochi sono ammesse solo dodici nazioni. Al momento solo otto sono già qualificate (comunque già una per continente). I restanti quattro posti se li contenderà il "resto del mondo" in quattro tornei che si svolgono da fine giugno ai primi di luglio. E quando si parla di "resto del mondo" si parla anche di squadre che sulla carta sono potenziali candidate al podio, come ad esempio la Serbia che, purtroppo, sembra destinata, in base a valori oggettivi, ad estromettere la nazionale azzurra nel concentramento che è programmato proprio in Serbia.

Comunque, mentre scriviamo, l'I-

talia, seguendo i vari criteri delle Federazioni Internazionali, sta completando il proprio quadro di partecipazione ed il numero degli atleti qualificati è già superiore ai 314 di Rio de Janeiro 2016, ma comunque i numeri non possono essere paragonati perché a Tokyo sono previste ben 33 gare in più. Con la nazionale maschile di basket ancora in ballo, da ricordare, per quanto riguarda gli sport di squadra, che l'Italia sarà presente a Tokyo con le due nazionali di pallanuoto, con la squadra maschile di pallanuoto, con le ragazze del softball, alle quali si sono aggiunte ai primi di giugno anche le azzurre del basket 3x3, sport che, come già ricordato, farà il suo esordio olimpico a Tokyo.

Fare delle previsioni sul numero delle medaglie che potrà vincere l'Italia in questi Giochi è estremamente difficile ed aleatorio. Infatti i due anni di pandemia hanno cancellato molti Campionati del mondo che erano validi come qualificazione e quindi un reale metro di valutazione in vista dell'appuntamento olimpico. Inoltre anche la stagione in corso, sempre a causa della pandemia, ha causato e sta ancora causando ritardi nella preparazione degli atleti.

La "Nielsen Gracenote", l'importante società californiana specializzata nel fornire metadati per molti settori d'intrattenimento, tra cui lo sport, ha azardato le sue previsioni che riportiamo nella **Tabella 4** (pagina seguente) e che vedono l'Italia pronosticata come vincitrice di 33 medaglie, di cui però solo 8 d'oro.

Qualora queste previsioni si avvicinasero alla realtà c'è da evidenziare un incremento di medaglie per l'Italia che è uno degli obiettivi fissati dal Comitato olimpico italiano. Sarà però importante riuscire a vincere qualche medaglia d'oro in più per poter rimanere nei primi dieci Paesi al mondo, che è il secondo obiettivo fissato dal CONI, traguardo sempre raggiunto nelle ultime sei edizioni. A nostro parere la cosa è possibile anche perché le previsioni che riguardano alcuni Paesi (ad esempio Olanda e Nuova Zelanda) sembrano fortemente sopravvalutate.

Comunque fare delle previsioni per l'Italia è facile quando si devono citare gli sport a cui è affidato il nostro destino olimpico ma, anche per un po' di scaramanzia, è ben più difficile quando si devono fare i nomi degli atleti in predicato di salire sul podio olimpico. È abbastanza scontato che il meglio è atteso dalla scherma, dagli sport acquatici, dal tiro a

I NOSTRI PORTABANDIERA, LA PRIMA VOLTA DI LUI E LEI



Sarà la storica novità della squadra azzurra: per la prima volta un lui e una lei a portare la bandiera azzurra durante la cerimonia di apertura. Che potesse essere una coppia era già una consolidata indiscrezione, piuttosto ha sorpreso (favorevolmente) la scelta dei nomi voluta da Giovanni Malagò.

Lei è Jessica Rossi, emiliana ventinovenne già medaglia d'oro nel trap a Londra 2012. Lui è il veneto trentaduenne Elia Viviani, già campione olimpico nell'Omnium a Rio 2016. Rappresentano il tiro e il ciclismo. Due sport che hanno portato allo sport olimpico italiano ben 102 medaglie. Entrambi saranno ancora in lizza a Tokyo per salire sul podio dei rispettivi sport. Che dire? Niente, assolutamente niente...

volò, dal ciclismo su pista. La tradizione vincente di queste discipline è ben sintetizzata (**Tabella 3**) dalla graduatoria di medaglie vinte nella storia dei Giochi. In particolare sarà interessante vedere come gli sport acquatici saranno in grado di trasformare le 22 medaglie vinte, in gare del programma olimpico, ai recenti Campionati Europei in medaglie ai Giochi. Se solo raggiungessero il numero di 10 medaglie significherebbe un terzo del bottino totale. E sarebbe un unicum.

Infine una nota per il "telespettatore olimpico" italiano, ricordando che a Tokyo andranno solo gli "addetti ai lavori". In primis va ricordato che il Giappone si trova sette ore avanti all'ora CET (*Central European Time*). Questo in un certo senso avvantaggia la visione delle finali che quindi si potranno vedere nella prima mattinata italiana, eccezione fatta per il nuoto che prevede finali la mattina giapponese e quindi nel cuore della notte italiana.

In Italia i diritti televisivi dei Giochi li ha principalmente Discovery che li mostrerà sui due canali di Eurosport e sulle sue diverse piattaforme.

La RAI è proprietaria dei secondi diritti e quindi avrà a disposizione 200 ore di dirette oltre a commenti ed interviste. Interessante notare l'incremento delle ore televisive prodotte dal CIO, tramite la OBS (*Olympic Broadcasting Services*), il suo branch che si occupa della produzione video e radio.

A Tokyo saranno ben 9.500, a Seul 1988 erano 2.572, a Sydney 2000 3.500, a Londra 2012 5.600. Sono dati che dimostrano la dimensione odierna dei Giochi. E allora buoni Giochi a tutti!

4 / LE PREVISIONI: PER L'ITALIA 33 MEDAGLIE

POS.	NAZIONE	MEDAGLIE TOKYO	MEDAGLIE RIO 2016
1	Stati Uniti	45 - 30 - 41 = 114	46 - 37 - 38 = 121
2	Cina	38 - 23 - 24 = 85	26 - 18 - 26 = 70
3	Giappone	34 - 16 - 9 = 59	12 - 8 - 21 = 41
4	Com. Olim. Russia	23 - 24 - 26 = 73	19 - 18 - 19 = 56
5	Paesi Bassi	16 - 16 - 14 = 46	8 - 7 - 4 = 19
6	Australia	12 - 13 - 15 = 40	8 - 11 - 10 = 29
7	Gran Bretagna	11 - 12 - 13 = 36	27 - 23 - 17 = 67
8	Germania	11 - 11 - 12 = 34	17 - 10 - 15 = 42
9	Francia	9 - 13 - 19 = 41	10 - 18 - 14 = 42
10	Corea del Sud	9 - 10 - 6 = 25	9 - 3 - 9 = 21
11	Nuova Zelanda	9 - 6 - 5 = 20	4 - 9 - 5 = 18
12	Italia	8 - 10 - 15 = 33	8 - 12 - 8 = 28
13	Spagna	7 - 9 - 6 = 22	7 - 4 - 6 = 17
14	Ungheria	7 - 8 - 13 = 28	8 - 3 - 4 = 15
15	Ucraina	6 - 7 - 8 = 21	2 - 5 - 4 = 11
16	Kenya	6 - 5 - 4 = 15	6 - 6 - 1 = 13
17	Brasile	5 - 5 - 10 = 20	7 - 6 - 6 = 19
18	Cuba	5 - 3 - 5 = 13	5 - 2 - 4 = 11
19	Svezia	5 - 2 - 4 = 11	2 - 6 - 3 = 11
20	Turchia	4 - 7 - 15 = 26	1 - 3 - 4 = 8

La classifica elaborata dalla Nielsen Gracenote tiene conto degli ori vinti



2021
WORLD
COMPANY
SPORT
GAMES
ATHENS
October 6-10

Join the 3rd World Company Sport Games 2021 in the Olympic City of Athens, Greece!

Events

The Organizing Committee of the 3rd WCSG is proudly hosting the Opening Ceremony in the Panathenaic Stadium, the most historical stadium worldwide, providing a unique experience to the participants! The Closing Ceremony and Every Day Events will be held in the "Ethnikos Gymnastic Club" in a festive atmosphere!

Olympic Venues

Athletes of the 3rd WCSG will have the unique opportunity to compete for the first time in Olympic sport venues like the Olympic Athletic Center of Athens and the Peace and Friendship Stadium.

28 Sport Disciplines

Sport disciplines covering the needs, tastes and abilities of all athletes are on offer at the WCSG in 2021.

Destination Greece

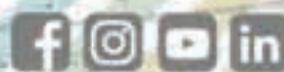
Taking place in Athens - the heart of Greece, there are ample opportunities to travel in idyllic destinations and the surrounding regions as well as explore the ancient history, art and culture of Greece.

Participation with all inclusive services

The Organising Committee in cooperation with the official travel partner "ERASMUS" offers participants for the first time, the choice of participation fees with all-inclusive services comprising the competition, entry to the events, accommodation and transportation.

• NEW DATES FOR THE SAFEST GAMES! •

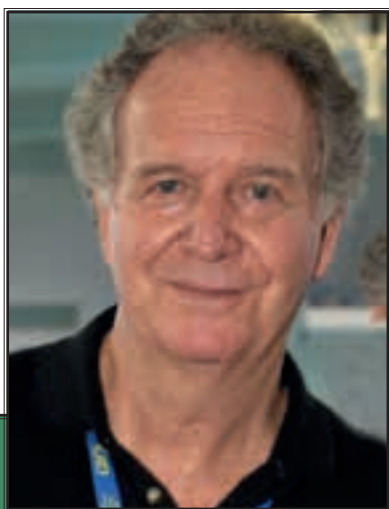
www.athens2020.org



AD ATENE SOLO CON CSAIn

Ai Giochi giapponesi del 1964 iniziò la leggenda di Klaus Di Biasi, uno dei miti di tutto lo sport italiano. Appena diciassettenne riuscì a conquistare l'argento dalla piattaforma, preludio ai tre ori consecutivi che vinse nelle successive edizioni. Qui racconta i ricordi e le emozioni che da ragazzo visse in quei giorni

«LÌ NELLA MIA TOKYO MI TUFFAI NEL SOGNO»



Tokyo, 57 anni fa era il mio sogno, il sogno di un ragazzo di 16 anni che veniva dalle montagne ma aveva un padre pioniere nella specialità dei tuffi. Avete idea cosa voglia dire partecipare alle Olimpiadi? Quando nel 1963 dopo il titolo Italiano dalla piattaforma di 10m e la successiva vittoria ai Giochi del Mediterraneo di Napoli, il CONI mi disse che sarei andato a Tokyo sotto la guida del tecnico federale il tedesco

dell'Est Horst Goerlitz e di mio padre Carlo, non stavo più nella pelle per la felicità.

La cosa curiosa era che numericamente a Tokyo non c'era spazio in squadra per il secondo allenatore, mio padre, e allora la Federazione decise di iscriverlo alla gara dalla piattaforma insieme a Cagnotto e me. Era allora permesso di iscrivere tre atleti per gara nonostante che la finale fosse a otto, non come ora che gli atleti per nazione sono due e

HA VINTO ANCHE DUE ORI MONDIALI

Klaus Di Biasi, soprannominato "l'angelo biondo", viene considerato il più grande tuffatore della storia per quanto riguarda la piattaforma, l'unico ad aver vinto tre olimpiadi consecutive nella stessa specialità. Nato nei pressi di Innsbruck, a Solbad Hall, il 6 ottobre 1947 e subito rientrato in Italia con la famiglia, Klaus fu portato sul trampolino dal padre Karl che aveva al suo attivo tre titoli italiani e una partecipazione olimpica. La sua straordinaria coordinazione, affinata in anni di applicazione (sei giorni di allenamento alla settimana, 130-150 tuffi al giorno) gli hanno permesso di vincere oltre alle tre medaglie d'oro olimpiche anche due titoli mondiali e tre europei. La sua fulgida carriera iniziò proprio con i Giochi di Tokyo del 1964 quando, appena diciassettenne, fu già protagonista. Nella piscina Yoyogi sbagliò i primi tuffi e al termine della prima giornata era solo 18° in classifica. Ma si riprese magnificamente passando in testa nella seconda giornata. Solo nei tre tuffi finali dovette cedere l'oro all'esperienza dello statunitense Bob Webster. Fu secondo per un solo

punto e quattro decimi.

Nel 1968 al Messico si confermò il migliore di tutti vincendo con ben dieci punti di vantaggio e conquistando anche l'argento dal trampolino. Nel 1972 a Monaco vi fu un'altra schiacciante affermazione celebrata accanto a Giorgio Cagnotto, il "gemello volante" che vinse il bronzo dopo aver già conquistato un argento dal trampolino.

La sua terza medaglia d'oro arrivò nel 1976 a Montreal, quando pur condizionato da problemi fisici, conquistò la vittoria più bella, duellando fine alla fine con il fenomenale americano Greg Louganis, un samoano adottato da una coppia di californiani. L'azzurro riuscì a spuntarla con due ultimi salti perfetti ed entrare così nella leggenda.

Conclusa la carriera agonistica intraprese quella di tecnico (fu allenatore della squadra olimpica in quattro edizioni dei Giochi) e poi quella di dirigente. Il 26 febbraio del 2006 gli è stato dato l'onore di portare la bandiera olimpica nel corso della Cerimonia di chiusura dei Giochi invernali di Torino.

la finale è a dodici.

Tokyo arriviamo!

Il volo lunghissimo era già un'avventura, con un Boeing DC8 e due scali a Bombay e Karachi, con a bordo gran parte delle squadre italiane per Tokyo.

Una volta arrivati al villaggio olimpico, una vecchia struttura militare americana con tutti edifici in legno a due piani, la sorpresa maggiore era che per muoversi nel grande villaggio e per il trasferimento villaggio/piscina erano disponibili tante biciclette a disposizione degli atleti. Ovviamente chi la mattina si doveva allenare se la portava in camera per essere sicuro di averla, veramente una situazione divertente. Inoltre girare per il villaggio e incontrare tanti atleti famosi era fantastico.

Quando poi entrammo per la prima volta nella grande piscina progettata appositamente per le Olimpiadi dal grande architetto giapponese Kenzo Tange, rimanemmo sulle tribune per almeno 30' con la bocca aperta a guardare gli allenamenti di chi ci aveva preceduti. Era fantastico, una delle sette meraviglie del mondo per noi, un impianto immenso che all'epoca era molto raro trovare in giro per il mondo. Allenarsi insieme ai migliori tuffatori e stringere nuove amicizie era davvero emozionante.

Anche vedere le gare olimpiche di nuoto e specialmente assistere alla collezione di medaglie di Don Sholander fu entusiasmante.

Il nostro impegno era rivolto al 100% agli allenamenti in piscina per preparare le gare, ma nelle pause e nei giorni di scarico abbiamo approfittato per visitare Yokohama, il vulcano Fujiyama e i templi di Nara e Kyoto raggiunti con il famoso treno proiettile Shinkanseng appena inaugurato. Anche qualche passeggiata al centro di Tokyo chiamato Ginza, per i nostri acquisti tecnologici era il nostro hobby preferito.

Nella gara dalla piattaforma mi trovai di fronte ad atleti come il campione olimpico di Roma 60 l'americano Bob Webster, a Tom Gompf e Lou Vitucci, i tre americani in gara, poi al temuto campione Europeo del 1962, l'inglese Brian Phelps, al messicano Roberto Madrigal e Luis Niño de Rivera che aveva una delle migliori entrate in acqua.

La gara durò tre giorni perché era divisa in tre parti. Dopo sette tuffi ero in testa e se il leggero terremoto notturno avesse distrutto la piscina quella notte sarei stato il campione, ma ciò ovviamente non accadde e nei tre tuffi finali l'americano Bob Webster, mi sorpassò per soli 1,04 punti



Klaus Di Biasi durante uno dei suoi perfetti salti dalla piattaforma. Nel 1976, a Montreal, dove fu anche alfiere della squadra nella cerimonia di apertura, totalizzò il punteggio record di 600. Accanto al naturale talento abbinò sempre una grande dedizione verso l'allenamento. In basso e a sinistra, il giovane Di Biasi sul podio olimpico di Tokyo. Al centro il vincitore, l'americano Bob Webster, già oro a Roma 1960. Nella foto a destra, Klaus al Mexico insieme al babbo Carlo, anche suo mentore e allenatore



togliendomi l'oro sognato. Era lui in quel momento il campione uscente (29 anni) mentre io ero il ragazzino alla prima esperienza olimpica. In quelle circostanze però l'inatteso argento olimpico mi rese felice quanto un oro, non c'erano guadagni in palio e il tutto era nel vero spirito olimpico, solamente per la gloria. Oggi, pensando che avrebbe potuto essere il quarto oro in quattro Olimpiadi successive in aggiunta alle tre di Messico, Monaco e Montreal che seguirono, ha un leggero sapore agrodolce. Comunque essendo stata la prima medaglia olimpica per l'Alto Adi-

ge, ha fatto sì che al mio ritorno tutta la città fosse in piedi a ricevermi e il corteo che attraversava tutta la città, organizzato dai dirigenti della Bolzano Nuoto e dal Comune, fu un momento indimenticabile per me e per la mia famiglia. Mi sentivo come il papa, circondato dall'affetto di tutti i Bolzanini.

Per questo il ritorno nella mia Tokyo nel 2021 sarebbe la chiusura di un cerchio che segnerebbe la mia attività sportiva olimpica con ben 13 partecipazioni olimpiche, prima come atleta e come tecnico federale, e poi come dirigente membro dei comitati tecnici di LEN e FINA. ●

I XVI Giochi paralimpici si svolgeranno nella capitale giapponese dal 24 agosto al 5 settembre. Il Presidente del Comitato Paralimpico, che guiderà una squadra di oltre 120 atleti, vede nell'evento la grande occasione per tornare alla normalità nel segno dello sport, ancora una volta strumento di inclusione e amicizia

TOKYO, LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL



Comitato Italiano Paralimpico



Partecipare alla Cerimonia della consegna della Bandiera nello splendido Palazzo del Quirinale, è sempre un'emozione grandissima. È in momenti come questo che ogni atleta comincia ad avvertire l'importanza e la responsabilità di rappresentare il proprio Paese nelle massime competizioni sportive internazionali: le Olimpiadi e le Paralimpiadi. Vestire la maglia azzurra, infatti, significa sicuramente porta-

re in alto nel mondo il nome dell'Italia ma anche, a mio avviso, farsi carico dei desideri e delle ambizioni di un Paese intero che attraverso lo sport vuole tornare a sognare e gioire.

La cerimonia di quest'anno, proprio per questo motivo, ha assunto un valore ancora più grande. Dal giorno del rinvio dei Giochi, durante i giorni duri del lockdown del 2020, la prospettiva è stata sempre quella di guardare all'edizione del 2021 come alla luce in fondo al tunnel per un'umanità ritrovata nel segno dello sport, quale straordinario strumento di inclusione e di amicizia fra i popoli.

Così il 23 giugno decine di atlete e atleti olimpici e paralimpici hanno affollato i giardini del Palazzo simbolo delle istituzioni nazionali a poche settimane dalla cerimonia inaugurale dei Giochi Olimpici per ascoltare le parole del Presidente Mattarella e ricevere quel Tricolore che ci auguriamo possa sventolare tante volte nel cielo di Tokyo. In quell'esatto momento lo sport ha dunque potuto, ancora una volta, inviare un segnale fortissimo: il ritorno alla normalità, con l'impegno e il sacrificio di tutti, è possibile.

Non è la prima volta che l'importanza dei Giochi travalica la dimensione sportiva inserendosi, spesso con un messaggio di pace,



Durante la cerimonia del 23 giugno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella consegna il tricolore a quelli che saranno i portabandiera dell'Italia paralimpica a Tokyo: Bebe Vio e Federico Morlacchi

in equilibri sociali e politici delicati. Ma questa volta siamo di fronte a un passaggio epocale. Siamo di fronte al primo grande evento sportivo globale dalla ufficializzazione della pandemia da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'Italia paralimpica si presenterà a Tokyo con la delegazione più numerosa di sempre, circa 120 atleti, e con un quasi perfetto equilibrio di genere. Due dati che confermano l'ottimo lavoro svolto in questi anni dalle Federazioni e dalle società sportive sia nella promozione dello sport fra le persone con disabilità fisiche, intellettive e sensoriali che nella preparazione degli atleti e delle atlete verso obiettivi agonistici importanti.

Il nostro Paese è consapevole di partecipare a questi Giochi da protagonista e di rappresentare, ormai da diversi anni, un punto di riferimento nel mondo dal punto di vista sportivo e organizzativo. Un'attenzione che certamente ci gratifica ma, allo stesso tempo, ci spinge a dare il massimo. Vogliamo continuare a rappresentare un'eccellenza internazionale.

Un altro aspetto dei Giochi che ci sta particolarmente a cuore, in ogni edizione ma in particolare in quella che ci accingiamo a vivere, è la legacy. Ogni Paralimpiade ha sempre rappresentato un passo in avanti nella promozione di una diversa percezione della disabilità, nel Paese ospitante e nel mondo. La grande copertura mediatica delle Paralimpiadi degli ultimi anni ha favorito la nascita di una nuova consapevolezza sul tema della disabilità e stimolato riflessioni preziosissime sia sul ruolo sociale dello sport che sul concetto di abilità.

Mai come in questo momento storico vi è stata una così alta attenzione nei confronti dello sport e dei suoi valori. La pandemia ha fatto comprendere a tutti noi, ancora più a fondo, l'importanza dello sport come pezzo di politiche pubbliche del Paese per la promozione del benessere psico-fisico nonché per l'inclusione di tutti gli individui, nessuno escluso. Ci auguriamo, dunque, che Tokyo possa accendere, ancora di più, i riflettori sullo sport come diritto universale inalienabile.

In questo processo di crescita civile abbiamo avuto la fortuna di aver avuto sempre al nostro fianco il Presidente della Repubblica. La sua vicinanza ha ispirato tutti i componenti della famiglia paralimpica italiana, in ogni ap-



Luca Pancalli durante il suo intervento al Quirinale davanti al Presidente Sergio Mattarella. Sotto, foto di gruppo per molti degli atleti paralimpici che saranno a Tokyo con la squadra più numerosa di sempre



puntamento, e ha dato un contributo determinante per la crescita del paralimpismo in Italia.

Quando Bebe Vio e Federico Morlacchi, i due portabandiera azzurri della delegazione paralimpica - novità assoluta di questi Giochi - hanno ricevuto il Tricolore dalle mani del Presidente della Repubblica l'emozione ha travolto tutti noi, felici di poter finalmente tornare a vivere lo sport nella sua massima espressione. Purtroppo non ci sarà Alex Zanardi, uno dei più grandi campioni dello sport mondiale. A lui è andato il pensiero di tutti nel corso della cerimonia. Alex non sarà parteciperà ai Giochi di Tokyo, ma sarà presente nei pensieri di

ciascun atleta come punto di riferimento e fonte d'ispirazione.

Terminata questa ennesima avventura sportiva, che quest'anno si presenta non senza incognite e difficoltà, torneremo al Quirinale per riconsegnare il Tricolore. Sarà quello il momento per i bilanci. Il nostro auspicio, ovviamente, è quello di tornare con un bagaglio pieno di successi e di soddisfazioni e con un posto di tutto rispetto nel medagliere. Ma ciò a cui teniamo di più è portare a casa un patrimonio di storie e testimonianze in grado di ispirare tante italiane e tanti italiani, con o senza disabilità. Sarebbe questa, per il nostro movimento, la vittoria più preziosa. ●



La siciliana Maria Andrea Virgilio è una delle speranze azzurre per Tokyo. Alle spalle tanti successi e un record del mondo per credere nel sogno

LA NOSTRA SIGNORA DELL'ARCO

Istrionica, personalità da vendere, estroversa al punto di mostrare seno finto e parrucca sul podio. «Mi piace divertirmi, ogni tanto faccio il pagliaccio», confessa con un sorriso. Maria Andrea Virgilio è questo e anche molto altro. A 25 anni, è una delle atlete di punta del compound paralimpico, con vista sulla baia di Tokyo e quella Paralimpiade che si avvicina rapidamente dopo un anno di attese e di dubbi. Ha scalato rapidamente il ranking nazionale e internazionale, mettendo insieme risultati, record mondiali e successi anche tra i normodotati.

È nata a Bagno a Ripoli l'arciere tesserata per la Dymond Archery Palermo, ma solo per motivi sanitari, perché è trapanese doc: «Sono nata in Toscana perché in Sicilia non mi avevano diagnosticato la mia patologia (Spina bifida, ndr.), ma i miei sono di Trapani e mi sento totalmente siciliana. Ho iniziato a fare sport grazie a un progetto che il Comitato Italiano Paralimpico della Sicilia ha presentato all'AIAS, un'associazione che lavora sul territorio in favore delle persone disabili e mi sono inizialmente avvicinata anche all'atletica leggera e al tennis tavolo. La passione vera, però, è sbocciata per il tiro con l'arco».

Tre le persone che hanno inciso su questa scelta. «Willy e Fabio Fuchsava – ricorda – il primo attuale Commissario tecnico della Nazionale di para archery e l'altro suo figlio.



La concentrazione di Maria Andrea Virgilio mentre prendere la mira durante una gara. Nella foto a fondo pagina, l'abbraccio dopo una vittoria con Fabio Fuchsava, il suo storico allenatore

E poi Veronica Floreno, compagna di squadra in Nazionale e amica. Ricordo ancora il primo incontro con Fuchsava, era il 2011, lui un gigante, io piccina: rimasi spiazzata. Pochi mesi dopo lui e Veronica partirono per Londra per i Giochi Paralimpici del 2012 e, al loro ritorno, ho iniziato la mia avventura sportiva con quella disciplina.

Nel 2013, ad appena 17 anni, inizia il proprio percorso agonistico, con due citazioni particolari, oltre ai tecnici e all'amica Veronica: «Mamma e papà, mi hanno comperato i primi archi, sia per l'olimpico che per il compound. Hanno dato vita a una passione incredibile per lo sport, che rappresenta tutto o quasi per la mia vita». Sfociata in risultati straordinari: nel 2019 vince il titolo tra i normo e poi nel para archery, mentre nell'indoor 2021 ha stabilito il nuovo record mondiale sulle 60 frecce con 583 punti su 600, vincendo il titolo classe senior.

«In effetti sono grandi risultati – ammette – che ci hanno permesso di conquistare la carta paralimpica, anche se non è detto che sia io a rappresentare l'Italia». Il segreto è vivere tutto con passione: «Mi piace stare con i miei compagni di squadra, mangiare bene, anche se io non cucino. Se dovessi invitarli a cena, una bella pizza per tutti, fatta arrivare a casa, ovviamente...».

Arco ma non solo. Lavora presso il bed&breakfast di famiglia, ma non trascurava gli studi: «Ho iniziato l'università, dove studio scienze motorie per avere anche un futuro in questo mondo quando avrò finito di tirare». Mille passioni: «Se non avessi fatto l'atleta mi sarebbe piaciuto pilotare auto e aerei, vediamo quando finisce il mio percorso sportivo...».



Regione Lombardia



Regione Piemonte



Regione Liguria



Regione Lazio



Regione Umbria



Regione Toscana



Regione Emilia Romagna



Comune di PARABIAGO

16 - 22 agosto
2021

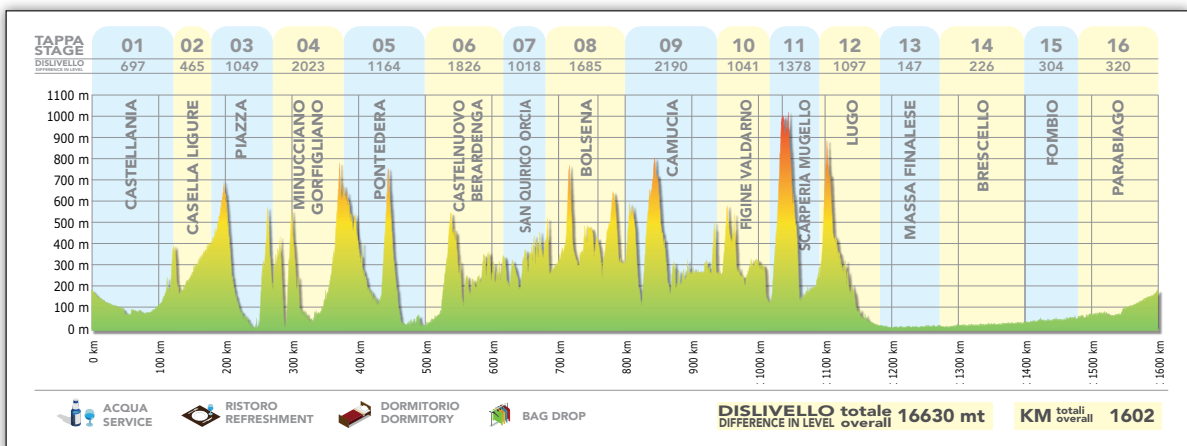
1001 Miglia ITALIA

PARABIAGO ITALIA

2021 Green Reverse, pedalando nel paese più bello del mondo nell'anno delle olimpiadi
2021 Green Reverse, riding in the most beautiful country in the world in the Olympics years



2021 QUINTA EDIZIONE 1001MIGLIA



Comune di CASTELLANIA



Comune di CASTELLANIA



Comune di CASELLA LIGURE



Comune di DEIVA



Comune di MINUCCIANO



Comune di PONTEREDERA



Comune di CASTELNUOVO BERARDENGA



Comune di SAN QUIRICO



Comune di BOLSENA



Comune di CORTONA



Comune di FIGLINE VALDARNO



Comune di SCARPERIA E SAN PIERO



Comune di LUGO



Comune di MASSA FINALE



Comune di BRESCELLO



Comune di FOMBIO

Presentato in un webinar, con il saluto e il sostegno del Sottosegretario allo sport Valentina Vezzali e la presenza dei vertici dello CSAIn, il progetto per rimettere in moto chi ha smesso di fare attività fisica a causa del Covid. L'iniziativa, che coinvolgerà tutte le strutture dell'Ente, si rivolge soprattutto ai soggetti più deboli

EGCO IL PIANO **NASC** PRONTI VIA! SI RIPARTE

Con un evento di caratura nazionale che ha visto la partecipazione del presidente nazionale CSAIn Luigi Fortuna, dei presidenti onorari Giacomo Crosa, Dino Zoff, Natale Mazzuca e Paola Pigni, che purtroppo qualche giorno dopo il destino avrebbe strappato via alla famiglia CSAIn, del vicepresidente vicario Salvatore Bartolo Spinella e del componente del gruppo di coordinamento del progetto Salvo Filippello, CSAIn ha ufficialmente avviato il progetto NASC, acronimo di "Nuove abitudini sportive contro la sedentarietà dopo il Covid".

Il progetto ha goduto del prestigioso sostegno del Sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri con delega allo Sport, Valentina Vezzali, che è intervenuta con un videomessaggio in occasione della presentazione del NASC per ribadire supporto e vicinanza ad una iniziativa che ha definito "importante" perché finalizzata a contrastare "l'indice di sedentarietà che risulta così allarmante soprattutto fra i giovani, tanto da avere spinto il governo ad avviare misure urgenti per riavviare quante più persone possibili alla pratica sportiva". Numerosa la partecipazione degli iscritti, ma anche di tanti semplici cittadini al seminario di presentazione del progetto che è andato in scena il 27 maggio in diretta sulla piattaforma online Zoom.

Con un agile excursus tra le ristret-



tezze imposte e la vitalità comunque dimostrata dall'Ente anche attraverso progetti come "quello che stiamo raccontando", il presidente onorario CSAIn e amministratore unico di CSAIn Events, Giacomo Crosa, ha introdotto i lavori e presentato i partecipanti al webinar.

Di giornata importante che segna la ripresa dei contatti e soprattutto della promozione sportiva, ha parlato il presidente CSAIn, Luigi Fortuna: «Sentiamo una responsabilità importante nel muovere quante più leve possibili tra le nostre associazioni, i nostri tesserati, le scuole e i partner interessati per formare un movimento unico con l'obiettivo di ripartire e rimettere in moto la pratica difficoltà e marginalità sociale».

Prima di entrare nel merito del progetto, hanno voluto portare i saluti due presidenti onorari di CSAIn. Il campione del mondo di Spagna 82, Dino Zoff ha ribadito vicinanza

e partecipazione al progetto mentre la campionessa di mezzofondo Paola Pigni ha sottolineato come il "Covid abbia stravolto le abitudini di molti" e come questo abbia reso necessario "elaborare nuove abitudini contro la sedentarietà". Ha inviato i saluti con un messaggio letto dal presidente Fortuna anche il vicepresidente nazionale di Confindustria e presidente onorario CSAIn, Natale Mazzuca, sottolineando che il "cammino intrapreso è un percorso comune finalizzato a ritornare al più presto a condizioni di normalità".

Con l'intervento del vicepresidente vicario CSAIn, Salvatore Bartolo Spinella, si è entrati nel vivo del progetto. «L'intento – ha spiegato Spinella – è stato quello di sviluppare un'offerta sportiva multidisciplinare, integrata ed inclusiva, che aspira a coinvolgere le persone che a causa della pandemia hanno smesso ogni forma di attività fisica ed hanno in-



Dall'alto e da sinistra: Valentina Vezzali, Dino Zoff, Giacomo Crosa, Natale Mazzuca, Paola Pigni, Luigi Fortuna, Salvatore Spinella e Salvo Filippello

crementato il già vasto mondo dei sedentari. Gli ambiti di intervento principali sono l'inclusione sociale di soggetti fragili, la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione e la costruzione di una rete sociale dal basso». Di "far ripartire le attività dentro le Asd" ha parlato Salvo Filippello, componente del gruppo di coordinamento del progetto. Che poi ha

aggiunto: «Ci occuperemo di corsi sportivi di tantissime discipline, faremo formazione continua di quadri, dirigenti e istruttori su tematiche attuali quali il fair play, la policy sulla tutela dei minori, la sicurezza sul lavoro e le linee guida per la pratica sportiva».

«Con questo progetto – sempre Filippello – coinvolgeremo 100mila se-

dentari e implementeremo stili di vita sani e salutarì oltre a sostenere quanto più possibile le situazioni di difficoltà e marginalità sociale».

Il prossimo step del progetto, partito ufficialmente il 19 aprile, prevede l'avvio di una attività di formazione permanente per tutte le figure professionali coinvolte: quadri, dirigenti e istruttori sportivi. ●

PERCORSI DI FORMAZIONE E ANCHE UNA WEBTV

GLI OBIETTIVI

La consapevolezza dell'importanza dello sport quale motore per la ripartenza del Paese è la leva su cui il progetto NASC (Nuove abitudini sportive contro la sedentarietà dopo il Covid), intende agire riconoscendo e valorizzando il ruolo delle asd/ssd affiliate a CSAIn. Gli obiettivi che si intendono raggiungere sono ben definiti e orientati a promuovere stili di vita sani, una corretta alimentazione, la valorizzazione di aree e parchi cittadini. Grande importanza poi al tema del sociale attraverso la realizzazione di accordi di rete territoriale per la promozione dello sport fra le associazioni sportive, gli enti pubblici e altri soggetti operanti nel campo del terzo settore.

I DESTINATARI

Il progetto, aperto a chiunque voglia beneficiare degli strumenti e delle attività pianificate, coinvolgerà tantissime attività sportive ed è rivolto in particolare a persone con difficoltà sociali ed economiche, ai minori che hanno abbandonato la scuola e sono a rischio di devianza sociale, ai ragazzi con difficoltà di apprendimento scolastico, a donne e uomini espulsi o tenuti ai margini del mercato del lavoro, a immigrati di prima e seconda generazione con difficoltà di inserimento sociale, agli over 60, a bambini, ragazzi e adulti e ad anziani ospiti all'interno di Rsa.

LE FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

Nella realizzazione del progetto NASC sarà coinvolto il personale interno dell'associazione, i quadri dirigenti nazionali e territoriali, quadri tecnici territoriali e delle Asd/Ssd aderenti allo CSAIn, formatori, consulenti e tecnici delle diverse discipline attive e poi istruttori e medici, psicologi e fisioterapisti. Tutti i profes-

sionisti saranno coinvolti in un percorso di formazione continuo su tematiche quali il fair play, la policy sulla tutela dei minori, la sicurezza sul lavoro e le linee guida per la pratica sportiva. A seguire sarà avviato un monitoraggio delle attività programmate. Nuovi sviluppi anche sulla comunicazione dell'Ente che beneficerà di una webTV articolata su due format: un tg per raccontare gli eventi sportivi legati all'universo CSAIn e uno spazio dedicato all'approfondimento degli argomenti di maggiore impatto. La webTV sarà visibile sui canali online di CSAIn.

L'emergenza legata alla pandemia da Coronavirus ha imposto a tutta la popolazione, anche a coloro che praticavano abitualmente attività sportiva, una riduzione che, in alcuni momenti, si è trasformata in un vero e proprio blocco delle attività.

Se da un lato tutto ciò è stato necessario per contrastare l'avanzata della pandemia, dall'altro lato l'impossibilità di praticare un qualsiasi tipo di attività sportiva, ha inciso fortemente sulla qualità della vita della popolazione, comportando restrizioni per la pratica di attività fisica all'aperto, riducendo inevitabilmente la quantità di esercizio fisico svolto e aumentando la sedentarietà.

Ed è stata proprio la consapevolezza dell'urgenza di fare ripartire la pratica sportiva dopo la pandemia da Covid, la molla che ha fatto scattare in CSAIn la decisione di elaborare un progetto che andasse in tal senso. È nato così NASC, un progetto approvato dal dipartimento per lo Sport del competente ministero e ufficialmente partito il 19 aprile con l'intento di sviluppare un'offerta sportiva multidisciplinare dedicata a coloro che, a causa della pandemia, hanno interrotto ogni forma di attività fisica ed hanno incrementato il già vasto mondo dei sedentari.

A Cosenza ufficializzata l'intesa tra lo CSAIn e l'Unindustria della Regione. Obiettivi comuni sostenere la ripartenza post Covid e promuovere la crescita sociale

CALABRIA, UNITI C'È FUTURO

Collaborazione e condivisione di obiettivi comuni mirati a promuovere la crescita sociale del territorio. È questa la finalità che ha spinto CSAIn e Unindustria Calabria ad avviare un percorso comune fra le due realtà iniziatosi nel 2019 con l'omonimo premio dedicato alla promozione dei valori sociali dello sport e dell'impresa.

L'intesa era stata fortemente voluta e promossa dal presidente di CSAIn Calabria, Amedeo Di Tillo, e da Natale Mazzuca, oggi vicepresidente nazionale di Confindustria.

In quella occasione furono consegnati numerosi attestati di benemerita ad atleti, tecnici, dirigenti, e responsabili di associazioni di promozione dilettantistiche e sociale provenienti da tutta la Calabria. I "Premi CSAIn - Unindustria Calabria", realizzati per l'occasione dal Maestro Pierluigi Morimanno, furono consegnati ad un rappresentante del mondo sportivo ed a cinque imprenditori, uno per ciascuna provincia, particolarmente impegnati nello sviluppo e nella promozione delle attività sportive dei rispettivi territori. Si tratta del presidente Cosenza Calcio Eugenio Guarascio, del presidente del Catanzaro Calcio Floriano Noto, del presidente Football Club Crotona Gianni Vrenna, del consigliere d'amministrazione Reggina Calcio Vincenzo Romeo e del presidente Volley Tonno Callipo Calabria, Pippo Callipo. La comunione d'intenti tra l'organizzazione di rappresentanza degli imprenditori calabresi e CSAIn ha trovato la logica conclusione del suo percorso formalizzando l'ingresso dell'Ente di promozione sportiva in Confindustria Cosenza.

L'atto ufficiale è stato siglato lo scorso 30 aprile al cospetto di una qualificata platea, dal Presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, che ha fatto gli onori di casa, e dal Presidente nazionale CSAIn, Luigi Fortuna. Ferrara ha ricordato "che ci sono una serie di iniziative in cantiere finalizzate proprio a dare una scossa e favorire la ripartenza del sistema dopo la pandemia. Fondamentale per la ripresa delle attività - ha spiegato sempre Ferrara - è il contributo delle associazioni sportive per combattere la mancanza di regolare attività sportiva". Fortuna, invece, ha posto in evidenza



Gli imprenditori calabresi che erano stati premiati nel 2019



Il Presidente di Unindustria Calabria, Aldo Fontana, riceve il gagliardetto dello CSAIn dal Presidente Luigi Fortuna. Sotto, insieme a loro al tavolo, da sinistra, il Vicepresidente dello CSAIn Salvatore Spinella, il Presidente Coni Calabria Maurizio Condipodero e all'estrema destra il Presidente di CSAIn Calabria Amedeo Di Tillo



"l'importanza del welfare sociale e degli investimenti nel dopo-lavoro e nell'attività sportiva dilettantistica per riprendere le attività e tornare a uno stile di vita sano ed equilibrato". Proprio in questa ottica, CSAIn ha elaborato e portato ad approvazione un progetto denominato NASC (Nuove abitudini sportive contro la sedentarietà dopo il Covid). "Un progetto - ha spiegato il vicepresidente vicario CSAIn Salvatore Spinella - che coinvolgerà oltre tremila associazioni sportive dilettantistiche, scuole di ogni ordine e grado e tutto il mondo dell'associazionismo".

Amedeo Di Tillo, presidente regionale CSAIn, ha portato i saluti della Calabria ed ha ricordato come questi risultati siano stati resi possibili "da un lavoro e un confronto continuo sul territorio con gli attori dello sviluppo, del mondo sportivo e dell'imprenditoria locale".

In chiusura, l'intervento del presidente del CONI Calabria, Maurizio Condipodero. "Il CONI ha investito molto sul tema della formazione con la Scuola dello sport e altre iniziative. Dobbiamo continuare a farlo - è la chiosa di Condipodero - nella consapevolezza che lo Sport, in un momento di profonda crisi delle famiglie e della scuola, è la più importante agenzia educativa del nostro Paese".

È diventato realtà anche l'accordo tra lo CSAIn e la Confindustria dell'Isola per un supporto a 360° verso i circoli aziendali rinnovando una naturale sinergia

ANCHE LA **SICILIA** DICE SÌ

F tutto di una rinnovata condivisione di intenti, il 4 giugno si è svolta a Palermo la conferenza stampa per la presentazione delle attività future tra CSAIn e Confindustria Sicilia. Eros Lodato, Presidente CSAIn Palermo, che è stato il principale artefice del rinnovato connubio, ha accolto i partecipanti presso la sede di Sicindustria in via XX Settembre.

Per l'associazione confindustriale siciliana ha partecipato Alessandro Albanese, Presidente di Confindustria Sicilia e padrone di casa, mentre Gregory Bongiorno, Presidente Sicindustria che, anche se online per precedenti impegni, ha voluto fortemente partecipare all'incontro portando il suo benvenuto ai partecipanti. I lavori sono stati coordinati da Alessia Bivona coordinatrice Confindustria Sicilia.

Per CSAIn, oltre al citato Eros Lodato e alle associazioni aderenti del territorio, hanno partecipato Luigi Fortuna e Salvatore Spinella, rispettivamente Presidente Nazionale e Vice Presidente Vicario CSAIn, e Raffaele Marcoccio Presidente CSAIn Sicilia.

Le iniziative a favore del sistema Confindustria Sicilia saranno quelle di supporto ai CRAL aziendali, sia dal punto amministrativo sia fiscale e organizzativo, di organizzazione diretta di attività sportive, sociali, del tempo libero, e turistiche, coinvolgendo tutte le aziende del mondo confindustriale siciliano. Altre iniziative saranno la formazione per il welfare aziendale, per la gestione dei CRAL, la formazione fiscale e giuslavorista-giuridica in tema di welfare aziendale, ma anche l'organizzazione di tornei, viaggi, attività sociali e del Terzo Settore.

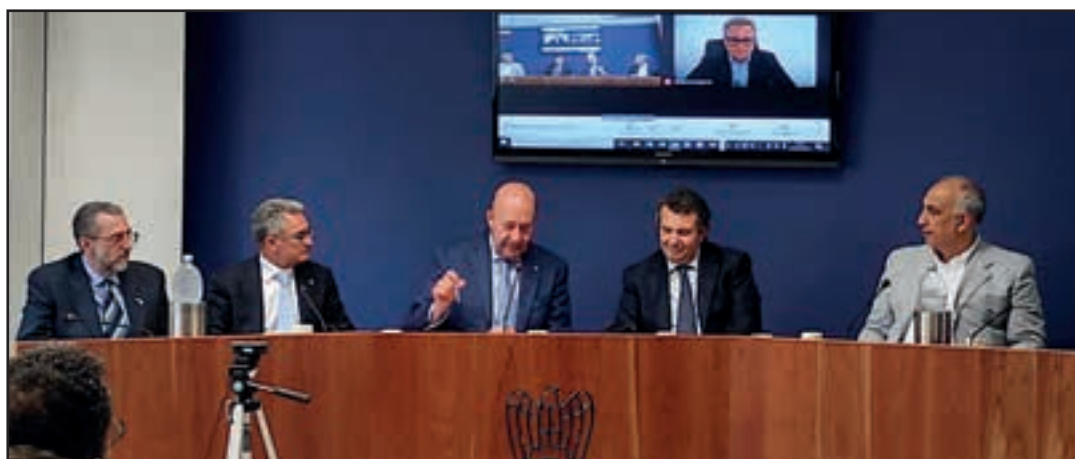
Ha aperto la giornata il presidente Alessandro Albanese che ha voluto immediatamente evidenziare la perfetta sintonia e il desiderio di arrivare a una piena collaborazione anche da parte di Confindustria Sicilia con CSAIn.

«L'aspetto più importante dal nostro punto di vista - ha sottolineato Albanese - è quello che mette in risalto il valore sociale delle imprese attraverso lo sport. Ora con questo rinnovato accordo si apre una nuova fase anche per il welfare all'interno delle aziende così da dimostrare che insieme sport e impresa possono dare quella spinta dal punto di vista sociale ma anche una spinta di rasserenamento dopo un periodo così buio come quello che abbiamo vissuto».

Il Presidente CSAIn Luigi Fortuna ha ricordato quando, oltre 50 anni addietro, CSAIn Sicilia nasceva proprio nella sede di Sicindustria: «Abbiamo dato la spinta - ha detto Fortuna - a quello che oggi chiamiamo welfare, lo abbiamo dato attraverso la capacità di gestire le attività per i lavoratori delle nostre aziende e per le loro famiglie, aperte anche ai cittadini. Da sessantasei anni abitiamo in via dell'Astronomia 30 a Roma e ne siamo parte integrante. Per noi è importante ritornare a fare famiglia all'interno delle aziende».

«CSAIN è una grande famiglia - ha continuato Fortuna - c'è una fervente e numerosa partecipazione, adesso estendiamo la nostra azione perché il momento sociale importante ci chiama a spingere sulla ripresa».

L'ultimo intervento è stato quello di Salvatore Spinella, Vice presidente nazionale vicario di CSAIn, che ha precisato che «nelle corde di CSAIn c'è sicuramente la promozione sportiva a favore delle imprese. È ovvio - ha sottolineato - che essendo nato in Confindustria, CSAIn prendeva vita con l'intenzione di supportare le imprese nell'organizzazione del welfare aziendale. Oggi è importante riprendere la mentalità che c'era una volta nelle aziende».



Un momento della conferenza. Da sinistra a destra, Raffaele Marcoccio, Presidente CSAIn Sicilia, Salvatore Spinella, Vice presidente Vicario CSAIn, Luigi Fortuna presidente CSAIn, Alessandro Albanese, Presidente di Confindustria Sicilia, Eros Lodato Presidente CSAIn Palermo. In alto, sullo schermo, Gregory Bongiorno, Presidente Sicindustria, collegato online

Nell'ospitale Cesenatico, dopo la lunga inattività a causa della pandemia, è tornato a disputarsi il primo evento nazionale dell'Ente. Per i Campionati di Artistica in gara ben 380 giovani. Tanto impegno e tanta emozione da parte di tutti, sotto il coordinamento tecnico della professoressa Elena Bisio

LA GINNASTICA CSAIN HA RIPRESO IL VOLO



Nella foto in alto a destra la Professoressa Elena Bisio, nuova responsabile tecnica della Ginnastica artistica CSAIn, che ha esordito con l'eccellente lavoro fatto a Cesenatico

Il primo evento nazionale CSAIn, dopo un anno e mezzo di quasi totale inattività, si è svolto a fine maggio e la sede scelta, il Villaggio dell'Accademia di Cesenatico, ha accolto in due giorni e mezzo di gare nel modo migliore gli oltre 380 tra atlete e atleti e i loro genitori, costretti dai regolamenti anti Covid, a "rubare" immagini dei loro ragazzi tra le piccole aperture dei teloni della tensostruttura. Per questa "prima volta" CSAIn ha deciso di affidare l'organizzazione tecnica alla Professoressa Elena Bisio, relativamente da poco tempo nell'Ente, ma con una grande esperienza alle spalle.

Elena raccontaci di te.

«Diplomata all'ISEF di Milano nel 1990, all'età di 16 anni terminavo la mia carriera di ginnasta al CAGI di Milano, per iniziare ad imparare ad insegnare. Trasferita a Monza, ho fatto la mia gavetta in società di prestigio come la Robur et Virtus di Villasanta e l'Artistica Cassina a Cassina de' Pecchi per approdare, ancora studente, a Paderno Dugnano alla Polisportiva Domani. Solo lo scorso anno, il mio attuale presidente, Rodolfo Lotti, mi ha proposto di riportare la ginnastica in CSAIn Lombardia e mi ha chiesto di incontrare, seppur virtualmente causa pandemia, le referenti delle altre regioni e dopo un lungo lavoro a distanza è nato il Programma Tecnico attualmente in uso.

Sorpresa dalla chiamata alla direzione tecnica?

«Quando mi è stato chiesto di collaborare per la Finale nazionale, onestamente, sono stata prima sorpresa e poi presa dal panico per i tempi molto stretti, ma era l'occasione di fare un grande passo avanti verso la "normalità", conoscere il mondo CSAIn nazionale con le sue diverse realtà e, soprattutto, le persone che ne fanno parte».

Soddisfatta dell'ottima riuscita?

«Sono più che soddisfatta della squadra organizzativa, del lavoro dei giudici venuti anche da molto lontano, delle mie super "mamme" e di tutto lo staff, che hanno svolto il lavoro più intricato e delicato dell'evento, ovvero il controllo dei protocolli di contenimento del contagio».

Qual è il tuo bilancio?

«Un bilancio più che positivo grazie all'unione di mani e teste molto diverse tra loro, ma unite per un fine ultimo importante: ridare speranza e motivazione a ginnasti e famiglie che, seppur in modo diverso, sono tornate ad incontrarsi in pedana. Abbiamo fatto davvero un bel lavoro e di questo sono molto orgogliosa».





La città campana, con il suo Sindaco in testa, ha accolto a braccia aperte le brave atlete dello CSAIn che hanno dato via ad un vivace Campionato nazionale. Eccellente l'organizzazione tecnica sotto la guida della consigliera nazionale Marina Del Pezzo. I saluti e i ringraziamenti del Presidente Fortuna

CASERTA E LA **RITMICA** INSIEME CON IL SORRISO

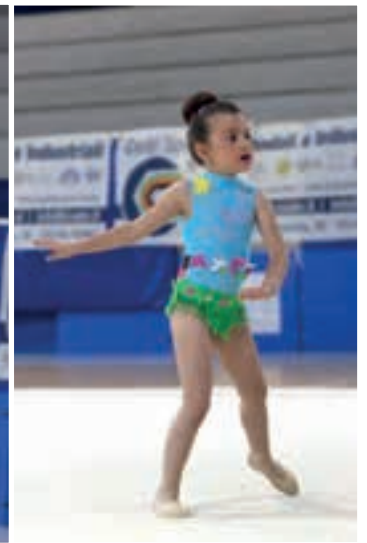
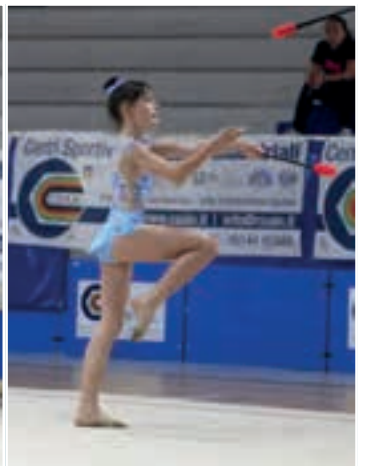
Dopo la ginnastica artistica è la volta della ginnastica ritmica. Il 12 e 13 giugno, si è svolto nel Palazzetto dello Sport di Caserta, il Campionato nazionale di ginnastica ritmica 2021. Anche qui, come da disposizioni FGI, per consentire lo svolgimento dell'evento nella massima sicurezza, tutti i partecipanti hanno dovuto presentare un tampone con esito negativo effettuato entro le 48 ore. Sabato, prima dell'inizio delle gare, si è tenuto un minuto di silenzio in onore di Paola Pigni, grande donna di sport e Presidente Onorario CSAIn, recentemente scomparsa. Alla presenza del Sindaco di Caserta, Carlo Marino, il Presidente nazionale Luigi Fortuna, si è rivolto alle atlete presenti, agli istruttori e ai genitori, dicendo che: "Questo evento nazionale, è la prova che l'Ente è vivo, vivace e in salute e collabora con tutte le istituzioni a tutti i livelli. Cerchiamo di essere collaborativi e punto di riferimento delle istituzioni, che, a volte, si confrontano con noi per avere specifiche indicazioni relativamente al settore sportivo amatoriale. CSAIn fa parte della Giunta di Federturismo Confindustria e lo sport amatoriale è una parte certamente importante all'interno del sistema dell'attrazione e dell'offerta turistica. In quest'ottica, questo evento può essere utile anche per comprende-

re l'attualità e le preoccupazioni delle società sportive tra mancanza di spazi sportivi e regolamenti da attuare a volte poco chiari. In alcuni casi le società hanno ripreso la loro attività senza la possibilità di avere a disposizione le palestre. Ringrazio quindi tutti i partecipanti, tecnici, atleti e famiglie, per essere qui a testimoniare il loro attaccamento a questa splendida disciplina. Permettetemi inoltre di ringraziare la nostra Consigliera nazionale Marina Del Pezzo e tutto il suo staff per la perfetta e puntuale organizzazione". Presente all'evento anche Gennaro Rega, presidente regionale di CSAIn Campania: "La ginnastica ritmica è una disciplina dal valore molto importante, in quanto favorisce uno sviluppo fisico completo e omogeneo. La flessibilità e la forza muscolare rappresentando le prime due caratteristiche che attraverso l'esercizio vengono migliorate. Il Campionato nazionale organizzato a Caserta, ha rappresentato per il territorio una riscossa e un ritorno alle attività motorie e sociali, dopo il lungo periodo di inattività, che ha visto la gradita partecipazione di molte società sportive, associazioni e organizzazioni provenienti da Emilia Romagna, Lazio, Calabria e Sicilia e da alcuni contesti urbani della Regione Campania, per un totale di circa 180 atlete".

Nella foto, da sinistra: Marina Del Pezzo, consigliera nazionale CSAIn e responsabile tecnica dell'evento, Luigi Fortuna, Presidente CSAIn, il Sindaco di Caserta Carlo Marino, la Professoressa Adele Vairo, assessore alla Pubblica Istruzione e alle Politiche giovanili del Comune di Caserta e Gennaro Rega, Presidente di CSAIn Campania



*Servizio fotografico
di Walter Scalera*



Cervino Sport Events e lo CSAIn regionale, sotto la guida di Claudio Herin, coinvolgendo tanti volontari, sono riusciti, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, ad organizzare con successo il “QuarTrail des Alpages”. Molteplici i percorsi, dal semplice anello alla 50 km. Cinquecento i partecipanti

TRAIL E VALLE D'AOSTA E LA SFIDA È VINTA



amanti del trail, della corsa e dello sport in generale. Gioia e sorrisi, voglia di tornare a muoversi e a sfidare il cronometro o l'avversario. Oppure semplicemente voglia di trascorrere una giornata di divertimento in amicizia. La manifestazione nata alle porte di Aosta infatti ha avuto la lungimiranza, fin dalla prima edizione, di diversificare le formule. Perché se i top runner partono per vincere e misurare la condizione fisica, molti altri preferiscono affrontare una “gita” in modo spensierato. E così molteplici percorsi disegnati, dall'anello semplice adatto a tutti a una 50 chilometri per chi ha già le gambe allenate. Il risultato della formula è racchiuso nei numeri: oltre 500 persone si sono iscritte a una delle prove proposte. Numeri che oggi non sempre si raggiungono, numeri importanti da gestire, a maggior ragione quando c'è una pandemia.

Tra questi anche top runner di respiro internazionale e di altissimo livello, come Mimmi Kotka e Petter Restorp, icone del trail e, neanche a dirlo, grandi protagonisti sui sentieri del *QuarTrail des Alpages*. Passando ai risultati sportivi, Mimmi Kotka, appena tornata alle gare, non ha avuto problemi sulla 50 chilometri femminile. È sempre rimasta al comando e ha chiuso in 6 ore 53'29" con la decima prestazione assoluta. Ha preceduto Lisa Borzani (7 ore 26'03") e Oksana Riabova (7 ore 42'30"). «È stata una giornata positiva anche se era da parecchio tempo che non indossa-

« La gara la faccio, per quella data non ci saranno problemi». Erano i primi giorni di marzo, la pandemia nel pieno della terza ondata e l'Italia più rossa che bianca. Tra un cambio di colore e l'altro, Claudio Herin e Germana Sperotto non hanno mai smesso di crederci. Sportivi e abituati ad affrontare le sfide, sono partiti con convinzione verso quel 29 maggio 2021 che avrebbe dovuto rappresentare il traguardo organizzativo da una parte e la ripartenza verso la normalità dall'altra. Hanno avuto ragione loro e vinto una scommessa nel momento in cui la scelta più semplice da fare (e che molti hanno fatto) era quella di abbandonare sogni e progetti. E dare appuntamento al prossimo anno. In-

vece il *QuarTrail des Alpages* è stato un successo al di là di ogni aspettativa, grazie a un magnifico gruppo di volontari - senza i quali oggi sarebbe impossibile organizzare eventi - alla Cervino Sport Events e al CSAIn Valle d'Aosta, il cui presidente è proprio Claudio Herin. «Siamo davvero felici di essere riusciti a svolgere la manifestazione - spiegano gli organizzatori -. Con qualche accortezza e un protocollo studiato nei dettagli abbiamo comunque garantito una serie di servizi, ma soprattutto regalato agli appassionati una giornata che attendevano da tempo, come tutti». Dopo più di un anno senza eventi sportivi e limitati momenti di svago, il castello di Quart (Valle d'Aosta) è stato il punto di incontro per gli



Alcune immagini della competizione. Sopra, la premiazione della 26 km femminile, prova vinta da Giuditta Turini. In basso a destra, il francese Baptiste Ellmenreich, primo nella 26 km maschile. Nella pagina precedente, in testa al gruppo Mimmi Kotka, la dominatrice della 50 km



vo un pettorale - spiega la svedese che vive a Chamonix -. Sono felice di essere tornata in gara, sono partita con l'idea di correre e divertirmi sui sentieri del QuarTrail». Solo nove secondi hanno invece separato Petter Restorp, vincitore in 6 ore 08'28", da Franco Collé, secondo sul traguardo. Il valdostano è stato al comando per gran parte della gara, ma ha accusato un po' di stanchezza nel tratto più alto del tracciato, ancora innervato. Nelle fasi cruciali lo svedese ha inserito la marcia vincente e superato il valdostano. «È stata una bella battaglia con gli altri concorrenti, Franco (Collé, ndr) è partito subito davanti, poi sono andato a riprenderlo sul finale, mi sentivo bene e in forma, avevo una buona condizione - spiega Restorp -. Una bella gara, ho scoperto posti magnifici, vorrei tornarci anche l'anno prossimo». Terzo gradino del podio per Fabio Cavallo, in 6 ore 14'32". Nella 26 chilometri femminile è sta-

ta lotta serrata tra Gloriana Pellissier, partita molto forte in salita, e Giuditta Turini, che invece ha sfruttato la discesa per recuperare e superare l'avversaria. Ha vinto la gressonara, campionessa italiana in carica di trail, in 3 ore 16'24", davanti a Pellissier (3 ore 16'48"); terza posizione per Daniela Rota in 3 ore 28'28". «Sulla salitona sono un po' esplosa, Gloriana ha imposto un ritmo elevato, poi per fortuna in discesa le gambe andavano da sole e sono riuscita a recuperare il terreno perso». In campo maschile netta vittoria dello scialpinista francese Baptiste Ellmenreich, primo in 2 ore 34'16". Con lui, sul podio, Marco Bergo (2 ore 38'15") e Mattia Colella (2 ore 43'00"). «Ho gareggiato su un percorso magnifico, è stata una prova divertente - racconta il transalpino -. Sono contento della gara e in linea generale anche della mia prestazione». Moltissimi bambini e adulti hanno invece partecipato alle prove non

competitive, che hanno completato una giornata di grande festa per il trail e lo sport. A fare da cornice una location da urlo, in mezzo alla natura e nel cuore del Castello di Quart. E con una parata di stelle internazionali che hanno permesso al QuarTrail des Alpagnes e agli organizzatori di CSA in Valle d'Aosta e Cervino Sport Events di farsi conoscere in giro. Ora sul tavolo di Claudio Herin e di Germana Sperotto ci sono tanti altri progetti legati al trail e alla montagna. Sempre in Valle d'Aosta, ma nella Valtournenche, la valle che porta ai piedi del Cervino. Il K+ Antey-Chamois (trail-vertical con salita a piedi e discesa in funivia continua per otto ore) è stato solo un piccolo antipasto di un progetto ambizioso che a breve verrà svelato. E che è in programma per l'estate 2022. Gli sportivi non si fermano mai, neppure quando si mettono dalla parte degli organizzatori. Per ulteriori info, foto e video www.quartrail.it

L'equitazione è sempre più "rosa" soprattutto per l'attività di svago. Per Sirio Fracassi, responsabile CSAIn del settore, "le donne sono maestre nel gestire concentrazione e metodicità". È accertato che per l'animale non fa differenza fantino o fantina. E il 18 luglio torna vicino Rieti l'Equiraduno delle Amazzoni

IL CAVALLO SOSTIENE LA PARITÀ DI GENERE



Roberta Maresci, l'autrice dell'articolo, è una scrittrice e una giornalista freelance

Se il cavallo è maschio, l'equitazione? «È donna. In Italia, ma anche nel resto del mondo, l'equitazione è uno sport sempre più rosa. Perché chi cavalca lo fa per il piacere di farlo ma anche per piacersi, dato che il cavallo fa bene allo spirito e al corpo senza contare che le donne sono maestre nel gestire la concentrazione e la metodicità, due doti molto importanti nella cavalcata – spiega Sirio Fracassi, Responsabile Nazionale CSAIn Equitazione e Presidente del circolo equestre Le Cerque a Montopoli di Sabina (Rieti) - Il numero lievita poi se si parla della pratica non agonistica, raggiungendo fino al 90% delle quote, anche se a livelli professionali abbiamo ormai raggiunto la parità di genere».

C'è un però: nonostante l'uomo gareggi per mettersi alla prova e la donna punti più su un legame affettivo con l'animale, il mondo al femminile può vantare grandi abilità a cavallo. «Tra l'altro, l'equitazione è ancora uno dei rari sport in cui maschi e femmine gareggiano insieme», indica Fracassi che anche tra le colline della Sabina, a pochi chilometri dalla Riserva Naturale Tevere Farfa, conferma la tendenza.

Ne è passata d'acqua sotto i ponti da quando, a partire dal XIII secolo e per 500 anni almeno, al gentil ses-

so era riservata un'equitazione quasi "passiva", dato che la posizione assunta dalle donne sul cavallo non consentiva loro di controllare totalmente la propria cavalcatura. Poi, il tempo ha modificato le usanze fino a dar spazio alla "sella da amazzone". Chi non la conosce, tenga a mente che al principio fu una semplice poltrona, che però rendeva fondamentale la presenza di un uomo a terra per guidare il cavallo. Quella poltrona, in seguito, si è evoluta arrivando perfino a prevedere due supporti: uno fisso per la gamba destra e l'altro mobile al di sopra della coscia sinistra.

Tutto questo aveva un preciso scopo: consentire una maggiore stabilità alle tre andature e, nello stesso momento, facilitare anche nel salto. Ovviamente le donne dovevano fare i conti con le abbondanti vesti, troppo ingombranti, che, oltre a rappresentare un serio pericolo in caso di caduta, rendeva loro quasi impossibile la salita e la discesa da cavallo senza chiedere un aiuto. Guarda il caso, un aiuto maschile.

Vero è che ormai quel lungo periodo durante il quale le donne praticavano l'equitazione soltanto accompagnate da un uomo, è solo un ricordo e anche lontano.

Lo conferma a pieno un evento annuale che si consuma a Petrella Salto, nella provincia di Rieti ma a

CSAIn EQUITAZIONE
referente **Sirio Fracassi**,
Responsabile Nazionale
CSAIn Equitazione
tel. 366-5436936
e-mail equi.country@libero.it



L'equitazione è uno dei pochi sport dove donne e uomini gareggiano insieme perché è dimostrato che i due sessi hanno le stesse possibilità di vittoria. In genere, tuttavia, nel rapporto con il cavallo le donne puntano di più sul rapporto affettivo

confine con l'Abruzzo. Quest'anno, per il sesto anno consecutivo, si terrà come da programma l'Equiraduno in Rosa, anche conosciuto come Equiraduno delle Amazzoni, fortemente voluto da Marzia Ariela Grossi e di Claudio De Massimi, entrambi appassionati di cavalli e di turismo equestre, specializzati nella monta da lavoro e fondatori nel 2015 dell'Asd Sofia's Ranch. Ovviamente il numero delle partecipanti proprio a questo evento che si terrà il 18 luglio presso il circolo, dimostra in pieno la forte presenza delle donne a cavallo. Ma lo dimostra anche il numero delle bambine che frequentano le scuole di equitazione. E anche il principio della parità tra donne e uomini fortemente inseguito dall'Unione Europea, che va inteso come valore comune e condizione necessaria per raggiungere la coesione sociale.

Ora il discorso si complica, se ci soffermiamo ad indagare sulle modalità di pressione sulla sella se si tratta di un uomo o di una donna. Ecco: provate a chiedere a un cavallo se il fantino cavalca diversamente dalla fantina.

Vi risponderà un secco no: fantino o fantina non fa differenza. Lo sostengono i ricercatori dell'Università di medicina veterinaria di Vienna. Lo studio, pubblicato sul Journal of Comparative Exercise Physiology, riporta una indagine sulle possibili differenze di genere, analizzando diversi parametri di stress nei cavalli (livello di cortisolo nella saliva e battito cardiaco) e poi nei fantini, mentre si cimentavano in una corsa a ostacoli. La scoperta? Su un campione di otto animali e se-

dici fantini, a prescindere da chi si trovava sulla sella, il livello di stress era sempre identico. «Spesso si assume che le donne abbiano una maggiore sensibilità nei confronti dei cavalli rispetto agli uomini. Se questo fosse vero, i fantini di genere differente dovrebbero ottenere dal proprio animale un tipo di risposta diversa», ha spiegato Natascha Ille, leader della ricerca. Come se non bastasse, gli stessi scienziati si sono poi cimentati in un ulteriore studio, anzi, un secondo esperimento. Studiando la pressione esercitata sulla schiena del cavallo tramite la sella. «In base alla postura e alla posizione del fantino/a, la distribuzione della pressione può cambiare in maniera

evidente», ha spiegato Ille. Per misurarla i ricercatori hanno posizionato un'imbottitura particolare nella parte inferiore della sella, confermando che la differenza stava soprattutto nel fatto che di consueto le donne pesano meno degli uomini. La pressione era quindi inferiore per questa ragione, ma la ripartizione non variava né c'era una grande disuguaglianza nella postura mantenuta dai fantini di genere diverso. Questo per arrivare a una conclusione: negli sport equestri, quando una donna e un uomo competono hanno le stesse possibilità di vittoria, perché non c'è alcuna evidenza scientifica a provare che i cavalli abbiano una qualche preferenza. ●



L'attiva Asd milanese, insieme CSAIn Lombardia, ha vissuto una splendida giornata tutta dedicata all'ormai popolarissimo gioco sportivo. Al mattino i partecipanti si sono impegnati al miglioramento della tecnica, mentre nel pomeriggio venti coppie hanno dato vita a due combattuti tornei

CON IL PADEL **EDISON** RITROVA LA FESTA



Mai così forte è stata la capacità dello sport di riavvicinare l'azienda ai suoi dipendenti: "Asd Edison Padel Day", un successo targato asd Edison Play e CSAIn Lombardia.

È stato emozionante sentire il gran caldo del 26 giugno, il sudore e la stanchezza fisica dopo una giornata così intensa e come la complicità, lo spirito di squadra, le risate e le vittorie sembravano così lontane...ed invece siamo ripartiti!

Anche l'asd Edison Play, che rappresenta la sezione sportiva del colosso dell'energia italiana, è finalmente tornata sui campi da gioco dopo un periodo difficoltoso che sembra

va infinito. È stato incredibile come il semplice desiderio di tornare a fare sport insieme abbia visto realizzarsi una giornata, voluta intensamente da Edison, interamente dedicata al padel e ai suoi dipendenti presso il Beach Town di Basiglio (MI) ed il tutto rigorosamente sotto egida CSAIn.

L'organizzazione aveva previsto due sezioni: la prima al mattino, dedicata alla scuola padel con l'istruttore e referente di settore CSAIn Lombardia Andrea Gianfredi, che coinvolgeva i partecipanti insegnando e migliorando, per chi già praticava, le tecniche della disciplina; la seconda nel pomeriggio, con un torneo dedicato alle categorie Silver e Gold: 20 cop-



A sinistra, scambio di regali tra Paolo Vercesi, presidente di CSAIn Lombardia e vicepresidente nazionale, e Alessandro Rossi, presidente della Asd Edison Play. Nella foto a destra, selfie di gruppo con alcuni dei partecipanti ai due tornei dove tra i protagonisti ha spiccato la signora Canesi

pie che sull'azzurro campo dell'arena Beach Town, davano vita al vero significato di "welfare aziendale".

Dopo la classica foto di rito e la consegna da parte di Marco Vercesi, presidente CSAIn Lombardia e vice presidente CSAIn, di un gift Pro Kenex al presidente della asd Edison Alessandro Rossi - evidente è stata l'emozione nascosta dal solo sorriso e dall'esclamazione "faremo grandi cose con CSAIn" - iniziavano puntuali le danze padelistiche con la didattica. Ben quattro ore dirette con estrema professionalità da Andrea Gianfredi.

Tra raccattapalle e scambi di gioco con il tecnico, gli atleti Edison riscaldavano il campo e soprattutto il proprio braccio apprendendo ogni piccolo particolare e suggerimento che potesse essere d'aiuto per il torneo che li avrebbe visti protagonisti poche ore dopo. La semplicità nelle spiegazioni e la bravura di Andrea permettevano un apprendimento stimolante e adattabile a ciascun livello di gioco.

Dopo un leggero e proteico pranzo, gli atleti tornavano in campo carichi di "tecnica" e sano agonismo... d'altronde le sfide tra colleghi sono sempre quelle più emozionanti. Due le categorie di gioco: il Silver con dodici coppie e il Gold con otto coppie. Nel Silver ha partecipato anche Alessandro Rossi che confessava di essere "alle primissime armi", ma con l'aiuto della nuova racchetta era poi capace di raggiungere la finale con Sala, la sua compagna di gioco. Alle 15:00 iniziavano i primi incontri di entrambe le categorie e quell'energia che l'Azienda tanto rappresenta, finalmente si scatenava. I ragazzi si superavano dando vita ad un padel spettacolare grazie anche al particolare punteggio del killer point.

Per la cronaca vinceva il torneo Silver la coppia Silvestri/Magistrelli, mentre la categoria Gold vedeva la vittoria di Piantini/Cristofoletti, al termine di una partita molto combattuta ed equilibrata risolta solo al tie-break. Da sottolineare la prestazione di Canesi e vera rivelazione dell'intero torneo, finalista nel Gold ma soprattutto donna tenace e agonista al punto giusto dando filo da torcere ai suoi avversari.

Edison è da sempre vicina al mondo dello sport arrivando nel 2016 a costituire l'Associazione sportiva dilettantistica Edison per promuovere l'attività fisica, lo spirito di squadra, il rispetto ed integrità negli ambienti frequentati abitualmente ogni giorno, primo fra tutti il luogo di lavoro. ●



Sopra e a sinistra, l'istruttore Andrea Gianfredi, referente del settore per lo CSAIn Lombardia, dà i consigli tecnici. A destra, l'impegno di una coppia "rosa". Sotto e a sinistra, le coppie finaliste nel torneo silver. A destra, concentrazione a mille per Alessandro Rossi, il presidente di Edison Play



ALL'EDISON IL TITOLO REGIONALE DI BEACH VOLLEY 2X2 MISTO



Sabato 26 giugno al Beach Town di Basiglio (MI) si è svolto il Grand Prix di Beach Volley 2021, Campionato Regionale CSAIn Lombardia, organizzato da CSAIn Lodi per le categorie 4x4 misto e 2x2 misto.

La asd Edison Play è stata presente in entrambe le categorie con una squadra al 4x4 e ben tre squadre al 2x2. Per la cronaca, dopo una giornata intensissima tra sole, caldo, sabbia bianchissima (il Beach Town è decisamente una fra le arene di beach più belle e all'avanguardia d'Italia) palloni, schiacciate, emozioni e sano agonismo, l'asd Edison con la coppia Bergantino e Onorato (foto a destra) ha vinto meritatamente il titolo di Campione CSAIn Lombardia di beach volley 2x2 misto.

L'Ads Motta Visconti, società lombarda affiliata CSAIn, ha organizzato il 1° Grand Prix CSAIn Lombardia Open Water. Presenti 203 appassionati alle gare svoltesi all'Idroscalo di Milano e valide anche per i titoli regionali. Ideatori dell'evento e dell'intero circuito due amici e atleti master, Parise e Pernumian

CON ANDREA E MASSIMO SI NUOTA "LIBERI"



Sopra, i vincitori della prova medium sui 2.500 metri. Sotto, il duo che ha trionfato nella prova a cronometro in coppia



Mercoledì 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana, è stata la data scelta per l'organizzazione del 1° Grand Prix CSAIn Lombardia Open Water, manifestazione disputata nella prestigiosa sede dell'Idroscalo di Milano e seconda tappa della Energy Cup 2021 Swimming Circuit. L'evento è stato organizzato dall'Asd Motta Visconti, affiliata a CSAIn, con il sostegno di CSAIn Lombardia.

Nonostante i problemi legati alla pandemia 203 appassionati nuotatori hanno gareggiato tra le acque dell'Idroscalo di Milano con l'entusiasmo di potersi "finalmente" rivedere e condividere quei momenti di amicizia, di sport e di sano agonismo che mancavano ormai da quasi due anni.

Tre erano le distanze da affrontare: la Energy Hard 5000 mt, la Energy Medium 2500 mt e la Energy Twin 1500 mt a cronometro e in coppia. Al via vi erano nuotatori di interesse nazionale, quali Alisia Tettamanzi, atleta nel giro della nazionale italiana del nuoto di fondo, i fratelli Titta e Igor Piovesan, primatista italiano master M45 nei 1500 mt stile libero, e plurimedagliato europeo e mondiale sia in vasca che in acque libere. Il main sponsor Arena e la voce di Luigi Andrea Cimini, speaker e autore musicale di diversi brani di importanti nomi della musica italiana, hanno supportato e accompagnato gli atleti bracciatu dopo bracciatu.

È stato un successo reso possibile an-

che dalla disponibilità dei responsabili dell'Idroscalo che hanno concesso l'autorizzazione per la manifestazione che ha assegnato i titoli di campione regionale CSAIn.

Per tutti i nuotatori CSAIn, ci sarà la possibilità di immergersi e gareggiare in altre acque, infatti la Energy Cup 2021 Swimming Circuit prevede altre cinque tappe, con il gran finale che si snoderà lungo il tragitto da 11.000 mt che va da Portofino a Camogli.

Ripagati in pieno gli sforzi di tutto lo staff, ad iniziare dalla Asd Motta Visconti del Presidente Andrea Parise, coadiuvato dal compagno di scorbante natatorie Massimo Pernumian. Entrambi sono collaudati atleti master che nell'occasione hanno lasciato il costume... nel cassetto per mettere tutte le loro energie nell'organizzazione dell'Energy Cup 2021 Swimming Circuit e in particolare della seconda tappa che ha coinciso appunto con il Gran Prix CSAIn Lombardia Open Water.

«L'idea di organizzare un circuito di gare in acqua libere - racconta Massimo Pernumian (54 anni, agente di commercio) - è nata durante un allenamento al lago Boscaccio. Nel bel mezzo del lago, ho fermato Andrea e di punto in bianco gli ho detto: "Andre, ma perché non uniamo la nostra esperienza di nuotatori e la nostra passione per le acque libere ed organizziamo una gara tutta nostra?" Risposta di Andrea: "Max sarebbe bellissimo ma fammici pensare!».

E così, tra una bracciatu e l'altra, unendo la capacità imprenditoriale



Andrea Parise e Massimo Pernumian, impegnati durante una delle loro competizioni. Sotto, Parise in un selfie insieme a Gregorio Paltrinieri. In basso, partenza della competizione all'Idroscalo

di Andrea (coetaneo di massimo, imprenditore nel campo della comunicazione), e le conoscenze tecniche e relazionali di Massimo è nato quasi per gioco il progetto "Full Of Energy". Dodici mesi dopo, quella richiesta che sembrava caduta nel vuoto, nel giugno 2018 al lago Boscaccio di Gaggiano, si è svolta la prima edizione della Energy Cup, con al via 250 iscritti!

«L'obiettivo che desideriamo raggiungere - spiegano i due amici - non è economico, ma quello di avvicinare sempre di più le persone al mondo dell'open water e promuovere lo sport a qualsiasi fascia di età grazie ad un circuito di riferimento per tutti gli amanti del nuoto in acque libere, accogliendoli in location particolari ed uniche, con la visione da nuotatori e non da semplici "organizzatori". Pensiamo che sia questo a poter fare la differenza».

Sia Andrea sia Massimo guardano ora con particolare entusiasmo a quella che sarà la tappa finale in programma il 10 ottobre: 11 km in linea, partendo dalla spiaggia dell'Olivetta di Portofino e, nuotando in uno dei tratti di mare più belli ed esclusivi d'Italia, si dopierà il Faro di Portofino per poi risalire la costa, e approdare infine sulla spiaggia libera di Camogli.

La gara, essendo la tappa finale del circuito, avrà due passaggi intermedi ai 2,5 km ed ai 5 km, dove chi lo desidera potrà concludere la propria fatica e salire in barca per arrivare comodamente all'arrivo. Per i più

resistenti e temerari, invece a quel punto ci saranno ancora 6 km di puro spettacolo della natura, dove il mare regalerà loro dei colori e una fauna assolutamente spettacolari. ●



LE CLASSIFICHE

Il primo è campione CSAIn Lombardia

ENERGY MEDIUM 2,5 KM D

- 1) Camilla Montalbetti
- 2) Jodie Mistri
- 3) Asia Marinetti

ENERGY MEDIUM 2,5 KM U

- 1) Daniele Titta
- 2) Leonardo Morlacchi
- 3) Lorenzo Gallazzi

ENERGY HARD 5 KM D

- 1) Alisia Tettamanzi
- 2) Maria Cristina Spoldi
- 3) Anna Chierici

ENERGY HARD 5 KM U

- 1) Pierandrea Titta
- 2) Stefano Titta
- 3) Daniele Titta

ENERGY TWIN COPPIA 1,5 KM

- 1) Lorenzo Galazzi
Leonardo Tavanelli
(Swimming Team)
- 2) Luca Mariucci
Nicola Sabatini
(Corto Muso)
- 3) Filippo Marchini
Daniele Savia
(Swim for Passioni)

Lungo le ventuno tappe del 104° Giro ciclistico c'è stato anche il supporto per i corridori e per i tanti tifosi dell'Avis grazie alle proprie sedi sparse per la Penisola

PEDALANDO PER L'ITALIA

Un momento di festa, un evento che fa parte della tradizione, non solo sportiva, del nostro Paese. Una giornata in cui ricordare quanto la solidarietà sia importante soprattutto in un periodo storico e sociale così delicato come quello che stiamo vivendo. Un appuntamento che, nonostante le difficoltà che la pandemia riesce a generare ancora grande partecipazione attraverso le diverse regioni italiane.

La 104ª edizione di uno degli eventi sportivi più sentiti nel nostro Paese, quest'anno ha preso il via da Torino e si è conclusa a Milano lungo ventuno tappe, per un totale di 3.479,9 chilometri (una media di 165,7 a tappa). Anche quest'anno, come ormai da tradizione, Avis Nazionale, con la collaborazione di tante sedi



locali sparse sul territorio, si è impegnata attivamente in questo evento che fa parte della storia italiana non soltanto a livello sportivo.

Da stand dove fornire informazioni sull'attività dell'associazione e la donazione di sangue e plasma, a bandiere e striscioni sventolati durante la partenza, l'arrivo o al passaggio dei ciclisti a ogni tappa, anche in questo 2021 AVIS ha ribadito la propria vicinanza e partecipazione al mondo dello sport e alla cultura di stili di vita sani.

La tappa del Giro d'Italia è, da sempre, una ricorrenza che, un po' come quando gioca la Nazionale di calcio, ci fa rispolverare il nostro orgoglio di essere italiani. Un'edizione particolare, rimodulata alla luce dell'emergenza sanitaria che caratterizza il nostro Paese da oltre un anno e mezzo. Nonostante ciò, sono state diverse le sedi Avis che, nei comuni in cui ha fatto tappa il Giro, si sono mobilitate per allestire stand dove fornire informazioni sulla donazione e accogliere, con bandiere e striscioni, il passaggio dei ciclisti.

Suoni, sorrisi e entusiasmo hanno colorato le strade di numerose città italiane in un *fil rouge* che ha attraversato l'intero Stivale. Da Piacenza a Termoli, da Modena a Rovereto, passando per Perugia, Verona e molte altre città. Una carrellata di foto in cui i volontari Avis, ancora una volta, hanno confermato quanto la nostra associazione sia vicina a questo evento. ●

**DA QUEST'ANNO
VA DI MODA
IL GIALLO**

***DISTINGUITI,
DONA IL
PLASMA***

Il plasma è la parte liquida del sangue, di colore giallo, che contiene molti elementi preziosi per curare numerose malattie. Basta poco per aiutare chi ha bisogno!

AVIS
www.avis.it

La terapia con il gas naturale trova sempre più applicazione per curare molte patologie che spesso affliggono gli atleti. E nascono anche delle cliniche ad hoc

OZONO E SPORT, È ALLEANZA

L'ossigeno ozono terapia è una pratica medica 100% naturale che consiste nella somministrazione di una precisa miscela di ossigeno e ozono mediante diverse tecniche. In Renovo abbiamo fatto dell'ozonoterapia il nostro focus tanto da essere il primo progetto di cliniche mediche dedicate a questa terapia in Italia. Per questo riusciamo a lavorare con macchinari e protocolli di ultima generazione che ci permettono di raggiungere un livello di concentrazioni e risultati molto più alti.

La terapia è sempre svolta in ambulatori medici e praticata da medici specialisti. Il nostro staff è composto da Vincenzo Bonanno, direttore sanitario, ozonoterapeuta, chirurgo maxillo facciale e medico estetico e dal Dottor Armando Pellanda anestesista e ozonoterapeuta. La miscela di ossigeno e ozono è completamente naturale e non ha controindicazioni rilevanti. È sconsigliata a donne gravide e soggetti che soffrono di ipertiroidismo e favismo.

I benefici dell'ozono terapia sono in grado di contrastare una vasta gamma di patologie (ernia del disco, protrusioni, infiammazioni, infezioni, artrosi, osteoporosi, ecc). Inoltre consente di contrastare con efficacia l'azione dei radicali liberi, principali responsabili dell'invecchiamento cellulare e dell'ossidazione dei tessuti. Migliora e rivitalizza il microcircolo in tutti i tessuti e il conseguente maggior apporto dell'ossigeno donando un effetto energizzante, analgesico e antinfiammatorio, ideale per un soggetto sportivo. In ambito sportivo, con l'incremento dell'attività, ad ogni età, è a pari merito aumentata anche l'incidenza di dolori lombari e delle infiammazioni localizzate a schiena, cervicale e articolazioni. L'uso dell'ossigeno ozono terapia si è dimostrato scientificamente valido per la risoluzione definitiva del quadro doloroso e infiammatorio. Il soggetto trattato già dopo poche sedute ha la scomparsa del dolore e può riprendere la propria attività sportiva.

L'ozonoterapia sistemica mediante grande auto emo infusione è ideale come coadiuvante per una maggiore e più veloce ripresa dopo allenamenti intensi

o sforzi prolungati in quanto arricchisce l'organismo di ossigeno velocizzando il recupero naturale di tutto il corpo e dando nuova energia. Mediante infiltrazioni invece, elimina dolori localizzati e infiammazioni come ernie, protrusioni e sciatalgie ed epicondiliti.

L'ossigeno ozonoterapia si applica mediante diverse tecniche:

- **Grande auto emo infusione (GAEI):** vengono prelevati tra i 100 e i 200 ml di sangue venoso che viene arricchito di una miscela di ossigeno e ozono su misura. Subito dopo il sangue viene immediatamente reinserito all'interno del paziente tramite lo stesso ago a circuito chiuso. La terapia è naturale e al 100% sicura e il sangue non viene mai trasportato o manipolato da macchinari o laboratori.

- **Iniezioni sottocutanee, intrarticolari, intramuscolari e paravertebrali ecoguidate** da effettuare nell'area del corpo che deve essere trattata per eliminare infiammazioni, ernie, sciatalgie, cervicalgie e molto altro.

- **Insufflazioni rettali**, in sostituzione alla grande auto emo infusione per le persone sensibili ad ago e vista del sangue o con problemi alle vene.

- **Acqua iper ozonizzata** da bere nell'arco della giornata per agire su patologie intestinali, eliminare helicobacter e ossigenare l'organismo.



RENOVO[®]
2 3

Oxygen Ozone Clinics

**LE PRIME CLINICHE DEDICATE
ALL'OZONO TERAPIA
SONO ARRIVATE A MILANO.**

Ossigeno Ozono Terapia di ultima generazione

Medicina antiaging e rigenerativa

Terapia del dolore infiltrativa

Massoterapia

Scopri tutti i trattamenti su renovoclinics.com

Renovo Clinics Milano

Via Rossari 5 (Montenapoleone) | Corso Magenta 96



EST MODUS IN REBUS. LA GIUSTA MISURA CHIAMATA PARSIMONIA

di ANDREA FERELLA

Gli esseri umani hanno la tendenza ad accumulare beni sotto diverse forme, che siano denaro, ricchezze, possedimenti, potere e quant'altro. Quando però vengono superate le necessità normali di un individuo, il problema si fa serio perché entriamo in quella predisposizione all'accumulo e alla ritenzione che chiamiamo avidità. Quest'ultima si può manifestare sotto forma di avarizia, cupidigia, ambizione sfrenata, lussuria o ingordigia. Da sempre su di essa si sono interrogati la religione, la letteratura, il cinema, la psicologia e la scienza, dandone spesso interpretazioni negative e contrastanti, perché considerata la fonte tra l'altro, della frode, della corruzione e perfino la vera causa scatenante delle guerre.

L'avidità è considerata uno dei sette peccati capitali, sebbene il termine che viene in genere utilizzato, è quello di avarizia. Dante nel VII canto dell'*Inferno* descrive coloro che fecero un cattivo uso del denaro. «Tutti quanti – spiega Virgilio – fuor guerci», vale a dire che avarizia e prodigalità vengono equiparate come il risultato di una valutazione distorta della mente, di una visione errata del valore del denaro. In sostanza, arricchimento e spreco, conservazione e dissipazione, sono due estremi lontani dal giusto mezzo e conducono allo stesso triste destino. Proprio l'avarizia, dalla tarda antichità, è considerata la radice di tutti i mali. Ad esempio, secondo la celebre definizione di San Paolo, *Radix Omnium Malorum Avaritia*,

da cui l'acronimo ROMA, veniva indicata come il vero motivo del declino e della caduta dell'Impero Romano. Anche Ambrogio Lorenzetti, pittore medievale senese, dipinse nella sua *Allegoria del buon governo* proprio l'avarizia come causa della disarmonia e del malgoverno della sua città, lasciandoci un monito ben preciso sull'attenzione da porre alla gestione della cosa pubblica. Così, storicamente e culturalmente, il guadagno ha preso le sembianze di qualcosa di peccaminoso e sporco, facendo dell'arricchimento un tema da spiare con il senso di colpa. "Sterco del diavolo", chiamava il denaro San Basilio Magno, concetto ripreso da Jacques Le Goff nel titolo di un suo famoso libro sulla storia del denaro e della nuova forma rappresentata dal turbocapitalismo.

Il denaro, insomma, da mezzo diventa fine. Come nell'opera di Molière, che riprende un'antica commedia di Pluto (*La pentola d'oro*), Arpagone, l'avarico, protegge la sua "cassetta" rimanendo a contare i suoi soldi, non rischiando mai, diremmo noi, di diversificare il suo patrimonio. Il vero avaro dunque, non assomiglia affatto al mercante o all'imprenditore moderno che investe i suoi averi per un progetto: il vero avaro non usa ciò che possiede perché ha paura di perderlo. Tutte le passioni e tutte le attività dell'avarico si riducono all'avarizia stessa, in un circolo senza uscita. L'avarico si

mette al riparo dai problemi e dalle frustrazioni, si isola per proteggersi dal contatto con gli altri. Giovanni Verga in una delle sue più riuscite novelle, intitolata *La roba*, ci ricorda che dietro la paura di perdere "la roba" c'è un fantasma ben più grande. Lo dimostra perfettamente il contadino Mazarò, il protagonista del racconto che strilla: «*Roba mia, vientene con me!*». O lo stesso Mastro don Gesualdo che «*voleva che la sua roba se ne andasse con lui, disperata come lui!*». Anche per Freud l'avarizia ha a che fare con lo "sterco", non quello del demonio, naturalmente, ma con le feci. Per lui vi è una fissazione della libido nella fase di sviluppo psicosessuale, che definisce anale. Ecco perché il rapporto col denaro e quello con le feci hanno delle similitudini: l'avarico chiude il denaro in cassaforte e custodisce i propri beni come lo stitico trattiene le feci invece di espellerle e "donarle" al mondo. In età adulta si ritrovano in questa categoria, dei tratti di personalità caratteristici come quelli di un'eccessiva tendenza all'ordine o al disordine e in generale a comportamenti opposti sull'asse dare/ricevere: parsimonia e avarizia, collezionismo eccessivo o tendenza a non possedere nulla, ecc. Sono tipici anche la testardaggine, il perfezionismo e l'incapacità di adattarsi alle situazioni, ma anche la collera. Sul piano emotivo il carattere anale si manifesta come incapacità di esprimere appieno le proprie emozioni. Questi tratti di personalità sono descritti all'eccesso e di per sé non sono manifestazione di patologia. Il carattere anale "ritentivo" per esempio, è caratterizzato da un adulto molto attento ai dettagli, parsimonioso e avaro con il denaro per un estremo senso del possesso, molto organizzato e nello stesso tempo anche ossessionato per l'ordine e l'igiene, estremamente testardo e ostinato.

Dunque, il problema non è tanto se l'avidità (un'insaziabile tendenza ad accumulare), o l'avarizia (un'infaticabile tendenza a trattenere e a non donare), siano i sintomi di una malattia psichiatrica, o configurino un peccato capitale, quanto chiedersi perché in certe persone questi tratti di carattere si esprimano in modo a volte esasperato, oppure perché in altre, vi sia invece l'incapacità di avvertire il pericolo, così da prendersi cura di sé come se fossero sprovviste di quella valenza dell'avarizia che comporta il proteggere ciò che si ha. E cosa ci dicono la psicologia contemporanea e le neuroscienze? Le ricerche condotte con le moderne tecniche di neuro-imaging, suggeriscono che il denaro attivi ed amplifichi zone cerebrali (corpo striato), legate al circuito neuronale della ricompensa, vale a dire quel sistema di gratificazione comune ad altri incentivi quali il cibo e il sesso, mediati da neurotrasmettitori quali la dopamina e la serotonina. I soldi quindi, possono «attivare» il cervello come una droga, conferendo al denaro il potere di dare libertà e sicurezza, di trasformare vite, di manifestare il successo di un individuo e così via. Non c'è dunque da meravigliarsi se per alcuni il denaro possa diventare una droga. Denaro come "droga cognitiva" è l'indicazione data da due ricercatori della *School of Psychology dell'University of Exter*, nel Regno Unito, Stephen Lea e Paul Webley, e il suo potere motivazionale può essere generato, almeno in parte, da questa caratteristica.

Come il tema dell'avidità entra nello sport? Per rispondere a questo quesito si deve distinguere tra prati-



ANDREA FERELLA
è uno psicoterapeuta.
Vive a Milano.
Dal 2010 al 2013
è stato responsabile
nazionale della
campagna di
prevenzione del
doping nel ciclismo
amatoriale presso
lo CSAIN.

canti e dirigenti sportivi. Iniziamo da chi pratica uno sport. Le caratteristiche personalologiche, sappiamo essere determinanti nel fare di un atleta di buon livello, a parità di connotati fisici, un campione. In questo ambito risulta in effetti difficile parlare di avarizia in senso lato. Semmai potremmo riscontrare alcuni tratti caratteriali o stili, quali per esempio quelli "maniacali", legati al raggiungimento e mantenimento del peso forma, piuttosto che un tratto ossessivo e rigido applicato agli allenamenti, che espressi in questo ambito, potrebbero risultare addirittura vincenti e determinanti per il raggiungimento di obiettivi ambiziosi. Se ci spostiamo invece nell'ambito gestionale e direzionale delle associazioni e società sportive, il tema diventa interessante poiché una delle caratteristiche vincenti dello sport moderno, passa attraverso le sue organizzazioni e i suoi dirigenti, non solo nazionali, ma anche locali. Potremmo, ad esempio, farci alcune domande, a partire da come e dove vengano reperite le risorse, con quali criteri sono elargite, quali visioni e politiche ci stanno dietro. Un dirigente o una classe dirigente sportiva, troppo "avari", ma potremmo dire anche troppo prodighi a quali scenari andrebbero incontro con il settore sportivo che seguono? Ancora una volta, una vera gestione istituzionale dello sport, dovrebbe passare attraverso la scelta dei propri dirigenti, tenendo conto, oltre che del loro curriculum ed esperienza, anche di alcuni stili e tratti personalologici che, uniti ad una vera visione e cultura sportiva, rappresenterebbero davvero, una garanzia per tutti.

Avidità e avarizia tendono ancora ad essere usati come sinonimi, ma, tenendo conto di come siamo fatti, mai come in questo caso vale la massima di Orazio. Il problema sta dunque nella misura, nel trovare un giusto equilibrio tra avidità e avarizia, che sono sempre state espressione non solo della natura umana, ma anche di circostanze storiche e sociali. Da una parte dovremmo porre una certa fiducia nella nostra capacità di avere e realizzare sogni, dall'altra di amministrare con cura, non tanto e solo ciò che si ha, ma ciò che si è. Tutto ciò si chiama parsimonia. Est modus in rebus, c'è una misura nelle cose, appunto.

Importanti studi hanno ridimensionato l'importanza di ciò che si mangia appena alzati. Non è dimostrato che aiuta a combattere l'obesità. Si tratta di una scelta alimentare come un'altra legata anche alle proprie abitudini. Ma se c'è piacere a farla allora si scelgano gli alimenti giusti

LA PRIMA COLAZIONE? NON È IL PASTO DEL RE



Giancarla Monticelli è biologa nutrizionista. Elabora piani nutrizionali per sportivi e persone che hanno l'esigenza di modificare alimentazione e stile di vita anche a causa di condizioni patologiche, in particolare per pazienti oncologici. È consulente di aziende agroalimentari, docente e relatrice in corsi/convegni organizzati da enti privati e pubblici. È autrice e coautrice di oltre quaranta pubblicazioni ed abstracts inerenti temi oncologici e nutrizionali. Appassionata di sport e natura, pratica e partecipa a gare di corsa su strada e trail running. Svolge la sua attività professionale a Rimini e Cesenatico. gicarla@libero.it

Avete mai sentito il detto popolare "mangia al mattino come un re, a mezzogiorno come un principe e la sera come un povero"? Forse sì.

Negli ultimi anni sono tanti gli esperti di nutrizione che sottolineano come la colazione sia il pasto più importante della giornata.

Sembra che saltare la colazione aumenti la probabilità di ingrassare e porti ad un rallentamento del metabolismo. Appena svegli quindi è importante fare il pieno di energie: una colazione abbondante ed equilibrata garantisce un metabolismo veloce ed efficiente, evita i cali di concentrazione o la stanchezza durante l'intera giornata e soprattutto regola i livelli ormonali del nostro corpo.

L'importanza della prima colazione viene ribadita anche dai messaggi pubblicitari, tanto che gli spot televisivi hanno influenzato enormemente le nostre scelte almeno negli ultimi 15-20 anni: d'altronde non c'è nulla di meglio che iniziare la giornata con una bella brioche ed un cappuccino oppure una tazza di cereali "fitness" dentro il latte.

Insomma, un trionfo di zuccheri semplici ed alimenti di bassissima qualità, eppure la scienza ci dice che è importante farla. Ma li avete letti gli studi, siete sicuri che sia proprio così? Il presunto concetto che il consumo regolare della prima colazione protegga dall'obesità, consenta di as-

sumere meno calorie ad libitum nei pasti successivi e favorisca la perdita di peso, oggi sembra venire smentito dalla scienza stessa.

Un'importante meta-analisi (cioè una revisione di tutti gli studi in letteratura su un dato argomento) pubblicata nel 2013 su *American Journal of Clinical Nutrition* da Andrew Brown e collaboratori della University of Alabama di Birmingham, conclude in maniera provocatoria l'esatto opposto di quello che si è sempre creduto fino ad oggi: saltare la colazione ha un effetto minimo o nullo sul guadagno di peso e le persone che consumano la prima colazione finiscono per assumere più calorie totali rispetto a quelle che la saltano.

Brown e colleghi hanno vagliato tutta la letteratura scientifica sulla correlazione tra colazione e obesità, scoprendo che l'unico studio a lungo termine, controllato accuratamente, che assegnava ai soggetti testati in maniera casuale il consumo della prima colazione o saltarla misurando gli effetti sul peso corporeo, venne pubblicato nel 1992 da Schlundt e collaboratori, un vero e proprio riferimento in letteratura su questo argomento.

In questo studio, un gruppo di adulti moderatamente obesi che saltavano abitualmente la prima colazione perse mediamente più di 7 kg quando venne sottoposto ad un programma alimentare che includeva la prima colazione quotidianamente.



Ritrovarsi la mattina insieme a tavola resta comunque un momento piacevole per iniziare la giornata. Importante che ci siano i cibi giusti, quelli con pochi zuccheri semplici. La prima colazione deve essere vitaminica e idratante

Mentre i consumatori regolari della prima colazione a cui venne imposto di saltarla durante il periodo di studio persero una media di quasi 9 kg. Entrambi i programmi prevedevano la stessa assunzione calorica, e in ogni gruppo si riscontrò una perdita di peso maggiore rispetto ad un programma in cui le abitudini alimentari riguardo alla colazione non cambiarono.

Dunque il fattore più importante nella perdita di peso poteva essere rappresentato da un cambiamento delle scelte alimentari piuttosto che dal saltare o meno la colazione.

Altri studi randomizzati hanno invece messo in dubbio questa ipotesi. Levitsky e Pacanowski (2013), hanno dimostrato che in alcuni casi, anche se non in tutti, saltare la prima colazione può portare ad assumere più calorie a pranzo.

Sebbene la questione rimanga aperta, il documento di Brown e colleghi ha sicuramente provocato polemiche e dibattiti nel mondo scientifico, contraddicendo, o perlomeno ridimensionando, le convinzioni di gran parte degli scienziati sul presunto effetto favorevole della prima colazione sull'obesità e sulla perdita di peso.

Se questa meta-analisi troverà ulteriori conferme nella letteratura scientifica porterà a ridimensionare il ruolo della prima colazione fino ad oggi considerata come "il pasto più importante della giornata".

Questo sarà di supporto ai sostenitori del digiuno intermittente, un modello alimentare che sta prendendo piede soprattutto negli ultimi anni. Saltare la colazione, arrivare a fare 16-18 ore di digiuno (che significa concludere la cena alle ore 20 e fare un altro pasto alle ore 12 o 14 del giorno successivo) insegna al corpo a sfruttare le proprie riserve energetiche. Questa pratica se applicata con costanza non farà avvertire alcun senso di stanchezza o esigenza di mangiare, l'organismo imparerà ad autoregolarsi sfruttando al meglio i depositi di grasso e preservando il glicogeno epatico. Ovviamente si consiglia di approcciarsi con regolarità a questa pratica. Con gradualità si inizia a modificare la prima colazione prediligendo la frutta al posto dei cereali, yogurt bianchi rispetto a quelli con la frutta, introducendo qualche noce o mandorla o delle fonti proteiche come le uova.

Già con questi accorgimenti i benefici saranno notevoli soprattutto se eravate assidui consumatori della classica brioche con cappuccino. Successivamente potete provare 2-3 giorni a settimana a saltare la colazione per poi arrivare a stare 16-18 ore a digiuno tutti i giorni. Con un po' di pazienza (in genere occorrono tre settimane) vi accorgete che starete in piedi ugualmente, senza cali di energia, e che quello che reputavate il pasto più impor-

tante della giornata forse non lo era. La colazione dunque è solo una scelta alimentare, non è indispensabile farla ma allo stesso tempo può essere utile. Dipende dalla persona, dal suo stile di vita, dalle sue abitudini.

Ma per chi non vuole rinunciare e ama godersi questo appuntamento con il cibo, ecco alcuni suggerimenti per farla in maniera sana ed equilibrata.

La colazione deve essere vitaminica ed idratante, quindi via libera alla frutta (ricca di acqua), ma che sia intera e con buccia per aiutare ad eliminare le sostanze nocive elaborate durante la notte dai nostri organi emuntori, importanti centrali detossificanti.

La colazione deve essere povera di zuccheri semplici: evitiamo di dolcificare le bevande ed i prodotti addizionati di zucchero. Inseriamo invece una piccola percentuale di proteine: come lo yogurt intero bianco o il latte di soia e per chi preferisce il salato, variare tra piccole quantità di salmone affumicato, un uovo (alla coque o in camicia) o della ricotta.

Includiamo dei grassi "buoni" come la frutta secca magari mescolata allo yogurt; per persone attive può andar bene due o tre volte a settimana anche del burro spalmato su una fetta di pane. Deve essere saziante quindi ricca di carboidrati complessi: anziché il classico pane bianco scegliete pane di segale che ha un bassissimo indice glicemico; anche i fiocchi di cereali come l'avena (non i cereali soffiati o i cornflakes!) usateli per fare un muesli fai-da-te cuocendoli in acqua o in una bevanda vegetale per preparare il porridge (potete arricchirlo con ciò che volete: cacao, miele, frutta fresca o secca, yogurt...).

Un ultimo consiglio: prima di fare colazione pensate sempre a che giornata vi aspetta.

Starete tutta mattina chiusi in ufficio o andrete in palestra? Per pranzo vi aspetta un panino veloce o sarete al ristorante con i colleghi? Avete la possibilità di fare un break a metà mattina o dovrete aspettare l'una per mettere nuovamente qualcosa sotto i denti?

Non standardizzate le vostre scelte ma armonizzatele alle vostre esigenze.

GLI AIUTI AL MONDO DELLO SPORT PREVISTI DAL DECRETO SOSTEGNI BIS

di SALVO SPINELLA

Sono 369 milioni di euro le somme stanziare dal Governo, a favore del mondo sportivo, nell'articolo 10 del Decreto Sostegni bis D. L. n. 73 del 25 maggio 2021.

Il decreto, oltre a prevedere contributi a fondo perduto per tutti coloro che sono in possesso di p. iva e quindi anche per le Associazioni e Società sportive dilettantistiche che svolgono attività commerciale, ha dedicato un intero articolo, il numero 10, esclusivamente a fronteggiare le difficoltà del settore sportivo, tra i più penalizzati dalla pandemia.

Per ciò che concerne i contributi a fondo perduto a favore delle ASD ed SSD che esercitano attività commerciale con partita iva partite iva sono previste tre tipologie di contributo:

1) contributo automatico per i soggetti che hanno già richiesto e ottenuto il contributo previsto dal precedente Decreto Sostegni, senza la necessità di presentare un'ulteriore domanda. Detto contributo è riconosciuto nella misura del 100% del contributo già ottenuto;

2) contributo alternativo al precedente, riconosciuto previa presentazione di un'apposita domanda e può essere richiesto dai soggetti che non hanno beneficiato del contributo a fondo perduto previsto dal precedente Decreto Sostegni e dai soggetti che pur avendo beneficiato del contributo a fondo perduto previsto dal precedente Decreto Sostegni ma risulta essere inferiore rispetto all'ammontare calcolato del contributo alternativo del Decreto Sostegni bis; l'importo del contributo non può essere superiore a 150.000 euro;

3) contributo sugli utili o perequativo con peggioramento del risultato economico d'esercizio, al netto dei contributi a fondo perduto eventualmente già riconosciuti dall'Agenzia delle Entrate, da richiedere a condizione che la dichiarazione dei redditi venga presentata entro il 10 settembre. Passiamo adesso ad esaminare le misure previste all'articolo 10 del decreto ristori bis.

Viene prevista l'estensione del bonus sponsorizzazioni su tutte le spese di sponsorizzazione sostenute fino al 31.12.2021 a favore di società sportive professionistiche e di ASD/SSD che NON abbiano optato per il regime fiscale della legge 398/1991.

In particolare viene previsto un Credito d'imposta alle imprese, ai lavoratori autonomi e agli enti non commerciali nella misura del 50% dell'importo degli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie, incluse le sponsorizzazioni a favore di società sportive professionistiche e società ed associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro CONI che svolgono attività sportiva giovanile. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione.

L'investimento deve essere di importo non inferiore a 10.000 euro. Viene, altresì, riconosciuto un contributo a fon-

do perduto a ristoro delle spese sanitarie per l'effettuazione di test di diagnosi dell'infezione da COVID-19, in favore delle società sportive professionistiche che nell'esercizio 2020 non hanno superato il valore della produzione di 100 milioni di euro e delle società ed associazioni sportive dilettantistiche iscritte al registro CONI. Un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri a definirà le modalità ed i termini di presentazione delle richieste di erogazione del contributo, i criteri di ammissione e le modalità di erogazione.

Viene incrementata la dotazione del Fondo unico per il sostegno delle associazioni sportive e società sportive dilettantistiche, gestito dal Dipartimento per lo Sport, di 180 milioni di euro per l'anno 2021.

L'importo è destinato all'erogazione di contributi a fondo perduto per le associazioni e società sportive dilettantistiche che hanno sospeso l'attività sportiva. Anche questo contributo è subordinato alla emanazione di un successivo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che individui le modalità e i termini di presentazione delle richieste di erogazione dei contributi, i criteri di ammissione, le modalità di erogazione.

Infine viene concessa la possibilità di richiedere finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia previsto dall'art. 90 della legge 289/2002, erogati dall'Istituto per il Credito Sportivo o da altro istituto bancario, per le esigenze di liquidità delle società sportive professionistiche con fatturato derivante da diritti audiovisivi inferiore al 25 per cento del fatturato complessivo relativo al bilancio 2019.

Le somme messe a disposizione del mondo sportivo sono importanti ma purtroppo, ancora una volta, si trascura la tempistica nell'erogazione delle risorse, tenuto conto del fatto che molte misure sono subordinate alla emanazione di successivi provvedimenti e ciò costituirà un ulteriore intoppo alla ripresa del comparto sportivo nella sua globalità. ●



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 LUGLIO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di giugno da parte delle ASD, SSD, Coop SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 LUGLIO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e Coop SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati, delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo, corrisposti nel mese precedente.
- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di giugno da parte di ASD ed SSD e Coop SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991.
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.
- Versamento contributi lavoro dipendente.

25 LUGLIO

- Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di giugno e nel secondo trimestre 2021.

1° AGOSTO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di maggio oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.
- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di giugno dei lavoratori dipendenti.
- Liquidazione e versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di giugno da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

15 AGOSTO

- Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di luglio da parte delle ASD, SSD Coop SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

20 AGOSTO

- Versamento a mezzo F24 da parte di ASD ed SSD e Coop SD delle ritenute alla fonte sui compensi, rimborsi forfettari, indennità ecc. a istruttori, dirigenti e tecnici sportivi erogati ai sensi dell'art. 67 c. 1 l. m T.U.I.R., delle ritenute alla fonte sui redditi di lavoro di



pendente e assimilati, delle ritenute alla fonte su redditi di lavoro autonomo, corrisposti nel mese precedente.

- Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di luglio da parte di ASD ed SSD e Coop SD che sono in regime ordinario, non avendo optato per il regime di cui alla Legge n.398/1991
- Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti.
- Versamento contributi lavoro dipendente.

25 AGOSTO

- Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di luglio.

31 AGOSTO

- Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di giugno oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.
- Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di luglio dei lavoratori dipendenti.
- Liquidazione e Versamento IVA relativo ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di luglio da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.



CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi FORTUNA

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa

Enea Goldoni

Eugenio Korwin

Natale Mazzuca

Paola Pigni †

Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(*vicario e Tesoriere*)

Marcello Pace

Amedeo Di Tillo

Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere

Romeo Mignacca

Pier Carlo Iacopini

Fabrizio Berveglieri

Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo

Franca Ferrami

Raffaele Marcoccio

Massimo Piludu

Gennaro Rega

Germana Sperotto

Chiara Vidotto

Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)

Paolo Bramante (*effettivo*)

Gaetano Profeta (*effettivo*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*effettivo*)

Salvatore Costarelli (*effettivo*)

Pasquale Pio Grasso (*effettivo*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938 Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.torino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Domenico Spinelli
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Pierluigi D'Inca
Via Benzi 86, Treviso
Cell. 330.537609-340.6969271
gigidinca@libero.it
csaintreviso@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Nevio Ciprani
Via Aquileia 23, Tricesimo (UD)
Cell. 338.1505201
nevcipr@gmail.com

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE),
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.7544264
frencescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Paolo Dini
Via Mario Angeloni 1/b,
Perugia
Tel. 075.8787145 - Fax 075.5017076
Cell. 347.7544264
info@csainperugia.it

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599
Cell. 335.5399582
presidentecsainroma@gmail.com

ABRUZZO

Commissario: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Michele Amendola
Via 42 Martiri, 86, Verbania
Cell. 339.4151147
amendolapietrohotmail.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S. Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440 - 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini,
Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini,
Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41, Catania
Tel. 095.397040 Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Frasche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com

PERFORMER ITALIAN CUP

Pass

CAMPIONATO DI ARTI PERFORMATIVE

LA FINALE

1 - 4 LUGLIO 2021 CATANIA



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART

